

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 2 - numero 20 - settembre 2008 - Euro 0,50

Le colonne d'Ercole

di Vincenzo Cervellera

*E così anche Locorotondo ha le sue **Colonne d'Ercole** (indicazione usata dagli antichi per lo Stretto di Gibilterra). Perfettamente simmetriche a l'hôtel de ville, esse risultano al tempo stesso evocative e lapidarie (infatti sono di pietra). Guardandole vengono in mente le parole che l'Ulisse dantesco (XXVI Canto dell'Inferno) rivolge alla sua ciurma: "Considerate la vostra semenza:/ fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza". Ulisse convince i suoi compagni a partire da Itaca e, alle colonne d'Ercole, virano a sinistra per circumnavigare l'Africa. La storia finisce male perché tutti muoiono affogati, non prima di aver intravisto la collina del Purgatorio. La giunta Petrelli non gira né a sinistra né a destra ma va dritto per la sua strada. Si salverà? Dipende da quanto Purgatorio incontrerà. Dice: "ma sono solo dei **totem**". Chi ha la mia età e ha divorato i fumetti di Tex Willer associa il termine **totem** al palo-altare in legno intorno al quale gli indiani d'America celebravano i loro riti sacri. **Manitù**, ricordate? Il dio ambientalista delle infinite praterie celesti. Invece la giunta Petrelli ha deliberato di usare le colonne-totem in pietra per la corrispondenza d'amorosi sensi con i cittadini in tema di piano regolatore (ma non solo). Domanda: non bastavano due cassette delle lettere, discrete e meno invasive? Dice: l'opera è stata effettuata gratuitamente da artigiani locali. Cioè: se è gratis **jùngeme tutt(e)**, tutto si può fare, anche le brutture? Domande retoriche che meriterebbero risposte più puntuali che: **è la democrazia, bellezza**. Così come l'abito non fa il monaco (non sempre, almeno) i **totem** non fanno la democrazia, ma la sua caricatura, la demagogia. Questo dico con lingua non biforcuta. Augh.*

Post Scriptum. Del mantello, pardon, del cancello rosso, parleremo un'altra volta.



Veduta di Cisternino - Foto di F. Soleti

ELZEVIRO

Riflessioni all'ombra dell'ultimo sole

di Michela Calabretto

Per quasi tre mesi il paese e la campagna hanno sonnecchiato pigramente sotto i raggi di un sole tiranno; una ininterrotta striscia d'azzurro il nostro cielo: poche nuvole bianche e piuttosto rare.

Caldo, sempre più caldo di giorno e a sera temperature gradevoli, ideali per restare a zonzo fino a tardi.

Una grande festa questa estate locorotondese, un tripudio di colori, di sapori, di musica e voci.

Immane San Rocco, gran finale con botto, e poi... settembre.

Si avverte come un senso di svuotamento: i nostri ospiti, accolti come sempre con calore e trattati con ogni riguardo, vanno via. Ci siamo solo noi adesso, padroni di casa e pochi intimi, a tirare le somme dell'estate appena trascorsa.

Improvvisamente viene meno l'euforia leggera e vivace della bella stagione, siamo come in preda ad una strana forma di quiete. Una quiete, si direbbe, paradossalmente turbolenta, non appagante. Quietè che lascia presagire di essere solo un attimo fuggente, zona franca in bilico tra desiderio di evasione e senso di responsabilità. Battito di ciglio insomma, nell'atto in cui i nostri occhi si riaprono sulla vita di sempre.

Al primo contatto con la luce, però, la realtà è sempre diversa. Solo più tardi l'occhio si abitua e non presta più caso alle quasi impercettibili variazioni di tono di giorni che trascorrono tutti simili, con il loro pesante bagaglio di oneri, impegni e scadenze. Ma in quell'istante lì, quando il primo raggio conquista il suo varco attraverso le nostre pupille, proprio in quel momento ogni gesto, anche il più familiare, appare eccezionalmente bello: è l'ordinario che si veste di nuovo e qualunque novità procura sempre una grande emozione.

Ricomponiamo piano piano i pezzi della nostra quotidianità con il piacere di ritrovare intatta ogni consuetudine.

Tra qualche mese avvertiremo il peso dell'abitudine, coltre di nuvole grigie e nebbia che renderanno più fosche le tinte dei nostri giorni. Ma oggi no, oggi quei colori sono vividi e luminosi.

C'è ancora il sole, in fondo, sopra le nostre teste.

Sottovoce...

San Rocco non ha debiti...

a cura di Franco Basile

Così diceva **BAMBOLETTO**, tipico personaggio degli anni cinquanta del novecento locorotondese. Era l'età del pane appena sufficiente per sfamare gran parte della popolazione. Eppure la festa di san Rocco si svolgeva regolarmente. Addirittura le prime amministrazioni democristiane si inventarono il balzello da applicare sulla poca carne che si vendeva. Questa applicazione consentiva l'aumento di cinque o dieci lire al chilo della carne di agnellone che si consumava in occasione delle festività. Poi ci fu un Sindaco della parte opposta che sulla questione **balzello** vinse le elezioni defenestrando i notabili democristiani. Ma, quando la festa dovette organizzarla la sua amministrazione - avendo abolito tale entrata si vide **cu i ndrème int o senile** come si dice in dialetto. Allora don Michele Palmisano - all'epoca assessore - ma, soprattutto amante della banda, della buona musica e delle feste in piazza cominciò a chiedere, giustamente, più soldi ai commercianti, soprattutto ai pasticciieri. Ciò perché - all'epoca - si diceva che dall'acqua e zucchero si erigevano palazzi. Per fortuna c'erano e ci sono i contadini i quali - mentre risparmiavano e risparmiavano su tutto - erano e sono abbastanza prodighi nel donare denaro per la realizzazione di una bella festa in onore del Santo di Montpellier. Poi tutti si convinsero che la festa doveva pagarla la cittadinanza. Tuttavia c'era e c'è sempre qualcuno che faceva e fa il furbo.

Si cominciò la sagra pirotecnica, ormai giunta alla cinquantesima edizione. Ad onor del vero dobbiamo dire che fuochi d'artificio come quelli di quest'anno a Locorotondo non si vedevano da parecchio tempo. La gara pirotecnica del 2008 è da iscrivere negli annali della festa. E, soprattutto, ancora una volta si è avverato il detto di **BAMBOLETTO** che **San Rocco non ha debiti**.

Ciò perché, da sempre, mentre alcuni giorni prima della festa i componenti la deputazione addetta ai festeggiamenti si lamentavano per la pochezza dei contributi ricevuti, la sera del 17 agosto è stato sempre possibile pagare tutti: le bande, i **fuochisti**, l'illuminatore, la Chiesa matrice e il Rettore della chiesa di san Rocco: il nostro Santo è stato ed è una abbondante vendemmia per paesani e contadini.

Attualmente tutto scorre tranquillamente e i festeggiamenti si svolgono regolarmente.

Tuttavia - sempre sottovoce - possibile che si debbano attendere le grandi piogge per vedere i salotti buoni del Paese lucenti e splendidi come una volta? Se dovesse perdersi la caratteristica della pulizia delle **chianche** delle stradelle e il bianco dei muri **allattati** delle case, San Rocco correrebbe il rischio di avere i debiti e ciò non sarebbe né bello né produttivo per nessuno.

Uno dei borghi più belli d'Italia, non è solo il centro storico, ma tutto il territorio. O dobbiamo pregare San Rocco - sempre sottovoce - di far risorgere la buon'anima di padron Nicola **mardisario** e di tutti i **monnastrède** dei Perillo i quali - con il loro ottimo lavoro e solerzia - facevano risplendere il Paese ogni giorno dell'anno?

SOMMARIO

- Locorotondo: riforme anche per i morti pag. 2
di Alessandra Neglia
- Locorotondo: nasce l'Ufficio per le Politiche Comunitarie pag. 7
di Rossella Crescenzo
- Alberobello: festa dei Santi Medici pag. 6
di T. A. Galiani
- Cisternino: 24^ Sagra dell'Uva a Casalini pag. 5
di Nico Vignola

seconda pagina

Riduzione di orari e risistemazioni al cimitero di Locorotondo

Riforme? Anche per i morti

*La popolazione protesta
contro i provvedimenti presi dall'Amministrazione*

di Alessandra Neglia

All'inizio dello scorso agosto sono stati avviati i lavori di sistemazione del cimitero di Locorotondo. Il Consigliere comunale incaricato al cimitero, Angelo Palmisano, ha avuto il compito di seguire i lavori di messa in sicurezza delle colonne dell'ingresso e di sistemazione del verde pubblico e ripulitura dai materiali lasciati dalle imprese nella parte del cimitero appena ultimata. Tra i lavori che, secondo gli incaricati, si sono resi necessari, vi è stato inoltre quello di abbattimento di alcuni alberi malati, alcuni dei quali secolari, la pulizia di rovi e sterpaglie e la piantumazione di nuovi cespugli fioriti. Inoltre, su richiesta della popolazione, è stato aperto l'ingresso posteriore del cimitero, in contrada Marangi.

Con un'ordinanza sindacale erano stati ridotti gli orari di apertura del cimitero ed era stato fissato il giorno di chiusura settimanale il mercoledì, per garantire il diritto dei lavoratori che operano presso il cimitero ad avere un giorno di riposo settimanale, così come prescritto dal CCNL. I nuovi orari, in vigore a partire dal 7 agosto, hanno suscitato subito parecchie critiche da parte

della popolazione, soprattutto da parte di coloro che, lavorando, riuscivano prima e trovare facilmente anche un piccolo spazio quotidiano per i propri cari defunti. Ed è per questo che la precedente decisione di chiudere il cimitero nel giorno di mercoledì è stata rivista in seguito alle richieste della cittadinanza di poter accedere al cimitero tutti i giorni.

Quindi con l'ordinanza sindacale dell'11 agosto si è stabilito che il cimitero resterà aperto ogni giorno dalle ore 7,00 alle 12,45 e nei giorni feriali l'apertura pomeridiana sarà dalle ore 16,00 alle 18,45, mentre il mercoledì e durante i giorni festivi il cimitero sarà aperto solo al mattino, dalle ore 7,00 alle 12,45.



Corti del gusto, città a confronto

Il Centro Sociale Anziani ancora sugli scudi

Itinerario tra storia, tradizioni e sapori

di Zelda Cervellera

L'Amministrazione comunale di Scorrano ha invitato l'Amministrazione di Locorotondo a partecipare, sabato 26 e domenica 27 luglio, alla manifestazione culturale ed enogastronomica dal titolo "Corti del gusto, città a confronto" V edizione. Il sindaco Petrelli e l'assessore Angelo Micele hanno pregato il Centro Sociale Anziani di allestire lo stand e preparare la degustazione dei vari prodotti locali. Le donne del Centro Sociale hanno preparato i prodotti offerti dalle ditte locali

: Salatino e Consoli (caseifici); Gianfrate, I piaceri della carne, Zigrino, Sannolla e Gentile (macellerie); Frantoio sociale; Cantina sociale; tarallificio "Me gusta"; Associazione "Uomo 2000". Vi è stata una grande affluenza di pubblico e lo stand del Comune di Locorotondo, con i suoi prodotti, ha subito l'assalto dei partecipanti. Il sindaco e l'assessore hanno ringraziato pubblicamente il Centro Sociale. Siccome l'appetito vien mangiando il 7 e l'8 agosto il Centro Anziani ha allestito a Ceglie dei Messapi uno stand per la degustazione degli involtini di trippa. Anche qui successo di pubblico.



Fatti e misfatti

Noi e loro

Sull'ingrato mestiere del giornalista di paese

I pro e i contro di tale professione

a cura di Antonio Lillo

Chiariamo le cose. Qui non ci paga nessuno. Se scriviamo per dei piccoli giornali è solo per passione, per fare esperienza e perché è un modo come un altro per prendere il dannato patentino da pubblicista che, nel migliore dei casi, ci porterà solo a un più alto livello di precariato. Avete idea della pressione a cui sono sottoposti alcuni di noi? Seguire la notizia, informarsi, raccogliere fatti e dichiarazioni, costruirsi un'idea della cosa, per poi metterla su carta in maniera comprensibile. Qualcuno, impegnato un po' più degli altri, forse maggiormente motivato, s'incarica di organizzare le riunioni di redazione, prendere appunti, stare dietro a tutti e raccogliergli gli articoli, rileggerli e correggerli quando c'è bisogno (anche i giornalisti fanno errori di grammatica), poi impostare il giornale, prendere accordi con la grafica che lo stampa, e distribuirlo per le edicole, raccogliere i soldi, sorbirsi le sviolate e le critiche di chi ti legge. Un vero inferno! Soprattutto quando ti maltrattano. Perché, nel bene o nel male, è sempre colpa del giornalista. Vi racconto tre aneddoti.

Primo. Circa un mese fa ho accompa-

gnato una mia collega a intervistare uno degli organizzatori di un noto festival musicale. L'intervista verteva sul perché si fosse deciso di localizzare il concerto clou del festival in una discoteca fuori dal centro abitato. A quanto pare l'idea è stata di un nostro assessore, ma poiché questo durante l'intervista non ci è stato detto, noi non lo abbiamo scritto. Quando è uscito l'articolo l'assessore probabilmente si è lamentato con chi ha rilasciato l'intervista di non essere stato nemmeno nominato, rivendicando la maternità dell'idea. Chi ha rilasciato l'intervista a sua volta ha telefonato a noi per lamentarsi del "nostro" errore e chiedere una rettifica. Noi la rettifica la facciamo pure, per il quieto vivere ma sia chiaro, l'errore non era nostro.

Secondo aneddoto. Una giovane e brava giornalista pubblica su un giornale di Martina Franca un articolo relativo allo stato dei lavori nella nostra villa. Commette un errore, uno vero (succede anche al Corriere della sera o alla Repubblica, sapete?). Scrive che a scegliere la ditta che ha combinato il ciambotto è stato un assessore della nuova giunta, a cui però, per ovvi motivi (all'epoca dell'appalto non era ancora in carica), non può essere attribuita una tale colpa. L'assessore subito minaccia una querela e il

giornale rettifica la notizia. Ora, la ragazza ha sbagliato e so che in tempi di febbre politica da tribunale l'unica soluzione sembra quella di ricorrere al giudice, ma sarebbe bastata una civilissima lettera al giornale. La rettifica sarebbe comunque venuta. Non siamo mostri assetati di sangue. Come ripeto, qui non ci paga nessuno, né si è contro qualcuno per partito preso. Non c'è nessun complotto né alcuna volontà di nuocere a chicchessia. Semplicemente si può sbagliare. E si può rimediare ai propri errori. Ma ricorrere immediatamente alle maniere forti senza prima cercare il dialogo mi pare spropositato, e indizio, fra l'altro, di una certa esasperazione dei toni. Il che, dopo appena tre mesi di amministrazione, è un po' tanto.

Terzo aneddoto. Proprio in virtù della suddetta esasperazione, durante l'ultimo consiglio lo stesso politico di cui sopra, alla richiesta di un'intervista da parte del collega di un giornale rivale, gli ha risposto in malo modo, mandando al diavolo "lui e chi per lui". Io non centravo ma ci sono rimasto male. Non per il rifiuto a parlare ma per la maniera. Immaginate. Fa un caldo infernale, noi giornalisti ci siamo sorbiti un consiglio farsa di quasi cinque ore (tanto tutto è già deciso) con lo scazzo, i lazzi e le battutine da corti-

le tipici dei nostri amministratori, che però prendono un gettone di presenza, mentre noi per seguire cotali minchiate e comunicarle a voi cari lettori non becchiamo niente, e tu politico che vai nervoso ti permetti di maltrattare un povero ragazzo che è venuto lì per chiederti un semplice appuntamento? Poi ti lamenti che sui giornali ti trattano male! Ma che ti aspetti? Amico mio, ti ricordo che a casa tua puoi fare quello che ti pare, ma in Comune ricopri un ruolo istituzionale e quindi sei pregato di avere un atteggiamento consono al tuo ruolo. Perciò sì, sei pure libero di mandarmi al diavolo, ma con i giusti toni. Io ne dedurrò che non è giornata e forse mi starai anche più simpatico. Poi lo so, ti do anche ragione, la stampa è irritante, è una brutta bestia. Si mangia tutti. Quelli di cui parla e quelli che leggono e si fanno delle idee di conseguenza. Spesso si mangia pure quelli che scrivono.

Talvolta qualcuno ci chiede: ma perché non vi trovate un lavoro serio? Beh, la risposta è una: perché ci piace scrivere. E quando, fra una critica e l'altra, qualcun altro viene a complimentarsi per il giornale e ci dice: "bravi, era proprio quello che pensavo anch'io! scrivete, scrivete e fategliela vedere voi a quei bastardi!" sentiamo pure di fare qualcosa di buono.

Faust e Margherita Pietà per i forti! Ovvero: il mondo del possibile

di Francesca Lisi

C'è un testo, datato, ma di una freschezza e di un'ironia che lo rende godibilissimo, oltre che attualissimo, dal titolo *Pregate per il fratello Alessandro*. È di Constantin Noica, un intellettuale romeno di grande tempra che, pur di non scegliere l'esilio, si è caricato di dieci anni di confino e sei anni di carcere. Uscito di prigione nel 1964, è morto nell'87.

Il paradosso più straordinario, che in quello scritto Noica propone, è la *pitié pour les forts*, la pietà per i forti. Un invito che al primo impatto sembra intollerabile: invito ad avere pietà dei potenti, a capirli nel loro tormento interiore. Si ha, però, subito la sensazione che l'obiettivo, per chi scrive, non è di convincere alla semplice misericordia nei confronti dei potenti, quanto il loro superamento. Superare i vincitori, i forti, i potenti, e cioè, essere più forti di loro, coltivando la passività attiva.

Il significato del titolo si evince dal *Prologo*, attraverso un racconto che è possibile riassumere così: verso la fine della seconda guerra mondiale, un monastero di monache della Moldavia fu occupato dalle truppe sovietiche vittoriose. Le monache trovarono rifugio altrove, e al loro ritorno, trovarono sull'altare un biglietto su cui era scritto: "Il comandante delle truppe che hanno occupato il monastero dichiara di averlo lasciato intatto e vi chiede di pregare per la sua anima". Da allora, durante ogni ufficio religioso, viene ricordato il nome di Alessandro.

Finito questo racconto, Noica enuncia l'invito di cui ho parlato: Pregate per il fratello Alessandro! "Prega anche tu, lettore, perché il nome non riguarda soltanto il comandante delle truppe vittoriose..., ma tutti gli altri fratelli Alessandro, vincitori, insicuri anche loro".

Anche l'insicurezza dei vincitori, appena evocata, al primo impatto, potrebbe sembrare fuori luogo. Ma non è così.

Segue, a questo punto, l'elenco dei poteri e dei fratelli per i quali pregare: "Pregate per il fratello Alessandro della Cina, ma non dimenticate il fratello Alessandro degli Stati Uniti; pregate per i potenti di ogni dove; per coloro che sanno, per i fisici, i matematici e i supertecnici che non sanno più quel che sanno e quel che fanno; per coloro che possiedono e decidono, con il loro seguito di economisti; pregate per coloro che si smarriscono, trionfatori nella vita senza cultura, ma anche per coloro che si smarriscono nella cultura; per l'uomo europeo che ha trionfato sui bisogni materiali, per l'uomo moderno che ha trionfato sulla natura e sul buon Dio. Pregate per il fratello Alessandro. Queste cose dicono il trionfo della propria vittoria e la consapevolezza di non sapere che farsene".

Un elenco consistente di trionfatori, come si può ben vedere: dai potenti dell'odierno G8 ai potenti della scienza e della tecnica; coloro che decidono e coloro che possiedono: i potenti del Mercato; i difettosi di cultura, e i colti che,

persi dentro il loro sapere, sono incapaci di perseguire un fine più consistente della propria finitezza; coloro che aderiscono ai dettami di una civiltà insensata che, decretato il primato della materia, si situano al di là e al di sopra della natura e di Dio; di tutti coloro, insomma, che praticano l'obiettivo del proprio trionfo e delle proprie vittorie in assenza di consapevolezza di un limite, oltre che di un fine.

E' pregevole! E se davvero si dovesse pregare per tutti loro, la litania sarebbe infinita!

Quale immagine è più adatta del Faust di Goethe a rappresentare il trionfatore che tutto può, ma non sa che cosa farsene? E che cosa rappresenta il suo patto con Mefistofele, se non la sua grande disponibilità nei confronti della possibilità infinita, senza limiti, che, allo stesso tempo, si rivela essere nient'altro che possibilità vuota?

Faust rappresenta il mondo del possibile che non accede al reale e non conduce a una pacificazione in sé.



Faust è il fratello Alessandro ideale, il suo perfetto archetipo.

Avendo voluto tutto, subito e in maniera confusa, non vuole più nulla. Si lascia condurre da Mefistofele ovunque, ma nella cantina di Auerbach a Lipsia, regno delle gozzoviglie e degli imbrogli, mentre il diavolo si diverte a gabbare gli altri, Faust riesce ad esprimere un solo desiderio: "Me ne andrei volentieri". Preso com'è dalle infinite possibilità, non può adeguarsi a nessuno e a niente; per di più, nel suo operato rischia di fare cose incomplete. Nonostante i potenti alleati e i potenti mezzi a disposizione, non sa che cosa farsene né che cosa fare. Lo stesso che per l'uomo di oggi.

Nella prima parte dell'opera di Goethe, mentre Faust attende che sia pronto per lui il filtro della giovinezza, vede un'immagine incantevole di donna dentro uno specchio magico e subito si predispone a godere della rinnovata giovinezza: in un piccolo villaggio vede passare Margherita, bellissima e giovanissima donna, e la vuole. Con l'aiuto di Mefistofele, non senza cali di desideri dovuti all'insoddisfazione che lo caratterizza, ottiene da Margherita che gli si conceda. La ragazza è presa dal "sapiente delle quattro facoltà", e sogna di poter percorrere con lui la sua strada, ma il suo intuito femminile percepisce, allo stesso tempo, il disordine tra lei e Faust che deriva dal disordine che

Faust porta in sé.

La preghiera che lei canta alla Vergine rende conto dell'inquietudine in cui si trova per quella concessione, nonostante il suo sentire. Infatti, la tragedia è imminente: sua madre muore nel sonno a causa di un sonnifero che Faust le aveva somministrato perché non fosse d'intralcio; anche il fratello Valentino muore per mano di Faust in un duello guidato da Mefistofele.

Ci siamo. Il ruolo di Margherita, d'ora in poi, sarà all'insegna della pietà per il forte Faust, quasi ad indicare, a coloro che avessero delle perplessità sulla pietà da rivolgere nei confronti dei fratelli Alessandro, le modalità di quella pratica paradossale. Infatti, proprio lei, Margherita, vittima di Faust per molti motivi, compatendolo, lo supera nel senso in cui invitava prima Constantin Noica.

E in che modo lo supera?

Margherita, ormai folle, è in carcere per quei misfatti che sono stati attribuiti a lei, e Faust vi si reca col suo alleato per liberarla. In un primo momento lei lo scambia per il boia, in seguito si convince a fuggire con lui, ma, quando intravede Mefistofele, respinge con forza Faust, invocando gli angeli del Signore.

Quest'ultima sequenza mette in scena, a fronte dell'insicurezza dei vincitori, la sicurezza dei vinti. I primi, radicati sul piano del possibile; i secondi, su quello del reale.

Faust rappresenta il mondo del possibile, Margherita, quello del reale.

La giovinezza da Faust ottenuta, che ricorda le numerose operazioni estetiche oggi praticate, entra nell'ordine del possibile e non del reale; anche Margherita è per lui una possibile bellissima giovane e non reale, così come il diavolo lo aveva preparato facendogli apparire nello specchio magico la più bella immagine di donna.

Differente la condizione di Margherita: lei è presa sì dal sapere di Faust, dal suo di-più, ma percepisce allo stesso tempo di essere dentro una storditura che manomette il reale e produce suoni disarmonici, falsi. Suoni che non le piacciono. La stessa cosa succede a ciascuno di noi, quando avvertiamo di trovarci in situazioni possibili, ma non reali, in quelle situazioni abitate dalla possibilità infinita che, se è vero che ci seducono e ci tentano, si rivelano anche come vuote possibilità.

Il possibile della tecnica, del politico, del Mercato, oggi, sembrano avere tutti il primato sul reale. Beninteso, non è il possibile a rappresentare il diabolico e il disumanesimo!

Le possibilità realizzate, quando servono a smussare le asprezze e le difficoltà dell'esistere, non rientrano nella vuota possibilità e, come tali, sono buone. E', invece, il continuo spostamento del limite verso sempre nuove possibilità, prive di ogni necessità, che segnala la presenza della distorsione, della disarmonia e del vuoto.

Pregiamo per tutti noi, quindi, e ancor più intensamente, per coloro i quali, tra noi, risultano i più forti e vincenti!

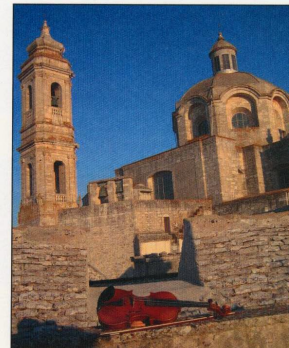
Locorotondo

Rivista di economia,
agricoltura, cultura e
documentazione

Locorotondo

Rivista di economia, agricoltura, cultura e documentazione

29



Festeggiamo i vent'anni di edizione

di Alessandra Neglia

È uscito il n° 29 di "Locorotondo", rivista che da vent'anni racconta il nostro paese attraverso le voci di autorevoli figure le quali, silenziosamente, si sono fatti maestri di ben due generazioni di locorotondesi. Il loro è un sapere genuino, dettato dall'esperienza di chi ha attraversato la vita respirandone gli odori più intensi, un sapere mai chiuso, mai pago di se stesso. È proprio per questo che "Locorotondo" esiste, perché solo quando la propria esperienza si riversa nelle pagine di un libro e di lì nelle altrui vite assume un senso e si completa.

In questo numero Paolo De Meo riflette sulla bellezza autentica del nostro borgo antico, minacciato dalle moderne realtà consumistiche; Rosanna Greco svolge un excursus sulla storia dell'organo e la locale produzione di questo particolare strumento; Leonardo Palmisano tenta una ricostruzione di una carta archeologica della Valle D'Itria; Leonardo Angelini realizza un viaggio attraverso il senso che il tempo assume tra il popolo, dove esso è ancora scandito dalla cadenza delle ricorrenze religiose; Pietro Massimo Fumarola propone un vero e proprio saggio di botanica, in cui si riportano denominazioni, illustrazioni e approfondimenti sulle specie vegetali tipiche della nostra zona; Vincenzo Cervellera propone nel suo "Juvenilia" alcuni testi di Mimmo Pastore, noto scrittore locale; infine una poesia di Sante Ancona.

Ancora un numero ricco di emozioni quindi, per una rivista che ci sorprende ogni volta per l'alta qualità dei suoi contenuti.

Mi piace come rompe Luciana

a cura di Alessandra Neglia

Secondo me dovremmo protestare, organizzare qualcosa tipo il V-Day (senza sparare minchiate però, come i grillini). Il nostro si chiamerà NO-Day e raccoglieremo le firme per dire un grande NO a tutte le cose che non ci piacciono!

NO a quei Consigli-Farsa in cui tutti litigano e urlano come degli imbecilli o fanno finta di farlo per reggere il gioco. Che c'è da urlare? Tanto tutto viene già deciso prima di sedersi alle poltrone.

Poi direi NO ad un sistema elettorale che permette di governare con solo il 34% dei voti! NO alla *casciara* studentesca in Consiglio Comunale! Ma vi pare normale che questa gente si alzi, dica cose all'orecchio dei suoi amici, rida con il vicino, vada a prendersi il caffè? Cos'è nostalgia del liceo?! Il segretario che fa l'appello e il presidente che batte la mano sul tavolo in effetti completa il quadretto.

NO a quei cancelletti porta lettere che chiamano "totem"! Qualcuno simpaticamente ha definito il portoncino rosso "*u' mantelle de San Giorgio*" ed aveva ragione: il mantello del ridicolo di cui "San Giorgio" sindaco e patrono di Locorotondo si è ricoperto.



NO alle luci blu sul "lungomare". Siamo arrivati al punto che ci definiscono il "paese dei puffi"! E poi che noia, sempre a cambiare il colore di questi faretto. Funzione a umore la cosa? Oggi mi sento felice: faretto gialli. Oggi mi sento inacazzato: faretto rossi. Oggi mi sento positivo: faretto verdi. Boh!

Poi NO al fatto che si debbano spiantare i vigneti e dei poveri alberi che stan lì da secoli e magari si sono anche affezionati al loro posticino. E poi, ma è possibile che dovete andare a rompere i maroni anche ai morti?!

NO a quello schifo di circonvallazione che deturpa la Valle D'Itria e, Giorgino, non te la prendere, ma anche se "non passerà abbastanza vicina alle scarpe", sarà comunque visibile, un pugno nell'occhio, dato che si tratta di una valle senza alcun impedimento alla vista.

NO ai bilanci che violano il patto di stabilità! È divertente notare che in soli 5 mesi si è distrutto quanto è stato fatto in 5 anni. Perché dopo 5 anni, cheché se ne dica nelle interviste, è stato consegnato un bilancio completamente risanato.

NO ai cerimoniali, alle autocelebrazioni, ai manifesti e alle ridicole trasmissioni in TV. E, per evitare che la curia o il Vaticano si confondano, questo paese non si è mai chiamato Casale San Giorgio, deriva il suo nome da Locus Rotundus (e non Rotundi per la grammatica latina) e nonostante la produzione del Nero di Troia, siamo ancora la "Città del vino bianco".

NO a quella villa con le pietre che giocano a un due tre stella. Saltellano, ti seguono e ti fanno anche la caricatura quando sei di spalle.

NO agli uffici dei sindaci, degli assessori e dei segretari se poi sindaci, assessori e segretari sono soltanto nomi stampati sulle targhe!

Come si diceva anticamente, "stavamo meglio, quando stavamo peggio"!

Per segnalazioni scrivete a:
alezzone_88@libero.it

Riconoscimento alla professionalità medica per la 37a edizione Premio Locorotondo 2008

Quindici medici premiati lo scorso 15 agosto

di Michela Calabretto

Ad un anno esatto dallo scandalo dei test truccati per l'ammissione al corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bari che sconvolse l'opinione pubblica (e un po' meno chi quell'ambiente lo frequenta usualmente), si torna a parlare di buoni e cattivi medici.

In questa sede, per l'esattezza, si desidera riconoscere il valore di quanti hanno scelto di consacrare la propria vita alla medicina. Consacrare, sì, perché quello del medico non è un mestiere come tutti gli altri: è un impegno a tempo pieno, a metà strada tra una professione tout court ed una missione. Non a caso alcuni parlano di vera e propria vocazione...

Attenzione, non si vogliono qui denigrare i meriti di tutte le altre professioni, ognuna rispettabilissima, delineando il profilo di una gerarchia in cui alcuni elementi sembrano acquistare più valore rispetto ad altri, ma si desidera indicare il contesto operativo della medicina e il suo complesso ma affascinante rapporto con la dimensione umana.

Laddove, per esempio, il diritto considera l'uomo come soggetto giuridico, estrapolando dal concetto di umanità un qualcosa che è sì peculiarità della persona, della quale, però, fornisce soltanto una parziale definizione, la medicina ha una visione dell'individuo come soggetto vivente ed esistente. La medicina riduce quel concetto di uomo ai minimi termini determinandone l'essenza attraverso il binomio vita-morte.

Tutto ciò risulta vero nell'ipotesi, non unanimemente condivisa, che il medico si

occupi del malato, non della malattia. In caso contrario egli diventa un tecnico il cui compito è quello di individuare e riparare i guasti della "macchina umana".

Ma l'uomo non è una macchina e la medicina non è una scienza esatta.

Pur riconoscendo l'importanza basilare e necessaria delle scienze naturali e biologiche nella formazione di un medico, esse da sole non sono sufficienti.

Un buon professionista (l'attributo è doveroso dal momento che in ogni cesto di primizie accanto al frutto buono ve ne è spesso uno marcio) non deve essere solo scienziato, ma anche un po' umanista. Il primo concepisce l'uomo come oggetto biologico causalmente definito, mentre il secondo ne riconosce la complessità spirituale e morale.

Il medico deve dunque assolvere un compito arduo, quello del mediatore: egli è sì tenuto ad individuare il male, le sue cause e a trovare una cura, ma allo stesso tempo deve essere in grado di comunicare con il proprio paziente. Ed è forse la comunicazione il vero discriminante, l'elemento che distingue il laureato in medicina dal buon medico.

Esistono, infatti, tanti diversi tipi di paziente quante sono le persone al mondo ed ognuno di loro è contraddistinto da una propria estrazione socio-culturale e da una personalità che nel complesso ne fanno un soggetto unico. Instaurare forme efficaci di comunicazione con ciascuno di essi richiede un alto grado di plasticità intellettuale da parte del medico, ma non tutti possiedono la capacità (o la volontà) di stabilire un rapporto paritario soprattutto (ma non solo) sotto il profilo linguistico tanto con il più fine degli intellettuali quanto con gente umile e modesta.

L'impegno e la responsabilità richieste

al medico nell'esercizio del proprio mestiere hanno indotto la commissione del "Premio Locorotondo", presieduta dall'arch. Carmelo Guida, ad assegnare quest'anno tale riconoscimento proprio alla professionalità medica.

Lo scorso 15 agosto, presso l'Auditorium Comunale, il prof. dott. G. Martino Bonomo, presidente dell'Associazione Culturale "Amici di Locorotondo", ha consegnato il premio a 14 medici nati a Locorotondo ed operanti al di fuori del nostro paese con la seguente motivazione: "*per aver dato lustro al proprio paese natio. Lasciati i propri affetti, operano con impegno e prestigio nei vari campi della professione medica. Esempio e preziosa, inoltre, meritevole di ogni apprezzamento, è l'attenzione costante verso i concittadini nei momenti di particolare necessità*".

Il "Premio Locorotondo", giunto quest'anno alla sua 37a edizione, è un appuntamento tradizionale dell'agosto locorotondese. Dal 1972, anno del primo conferimento, il premio organizzato e promosso dal C.E.S.M.- Centro per l'Educazione Sociale nel Mezzogiorno- ha avuto il merito di riconoscere e omaggiare i cittadini del nostro paese che si sono distinti per il loro straordinario impegno professionale, culturale ed etico.

Tra i vincitori delle passate edizioni figurano i nomi di persone care ai cittadini locorotondesi, come quello del prof. Franco Basile o del maestro Martino Fumarola.

Un ringraziamento sentito va ai quindi benemeriti da parte dell'intera redazione di Largo Bellavista per aver fatto del seme piantato nel paese natale un albero maestoso, carico di frutti, una vera manna per quanti hanno la fortuna di attingervi, anche a chilometri di distanza.

Maledetto Morfeo

Ma il sonno è uguale per tutti?

Parola di insonne obbligato

di Martino Corsi

Oggi è un lunedì come tanti. C'è stata la prima domenica di agosto a offuscare le forze che, si sa, al lunedì mancano sempre. Ieri per mia fortuna (e non solo mia) c'era solo la sagra delle gnumeredde e un concerto bandistico nella villa comunale.

Purtroppo mi sono ridotto a ragionare in questo modo. Invece che esaltare il "variato" programma estivo di Locorotondo, vista anche la mia assidua frequentazione dello stradone sono costretto a sperare che i concerti, le manifestazioni, le feste patronali sbaracchino quanto prima e si allontanino dalle mie finestre... Già le mie finestre, che si affacciano sul corso principale (e c'è ancora qualcuno che mi dice: "che fortuna che hai!").

Il motivo di questa mia protesta non è mica quello di chiedere al sindaco un alloggio "impopolare" ma di far capire a lui, ai vari assessori e delegati, a chi ha qualche potere cosa significa provare a riposare in un posto così FIGO.

Di quest'estate ricorderò sicuramente la "fantastica" serata di quella palestra di Locorotondo (di cui però non ricordo il nome)

che nonostante la stanchezza degli spettatori, delle persone presenti e di chi era costretto ad ascoltare la musica ad alto volume (non certo musica da camera) ha spadroneggiato fino all'1:20. Ricordo anche che era un giorno feriale e che il giorno dopo (o meglio, il giorno stesso) c'era chi avrebbe dovuto lavorare, come il sottoscritto.

E come se non bastasse si aggiungono spesso i vari montaggi/smontaggi palchi, cabine telefoniche. Proprio qualche giorno fa (sabato 2 agosto) alla fine dell'ennesimo spettacolo inutile in piazza Moro, di cui ovviamente ho dimenticato anche il nome, i poveri addetti hanno iniziato a smontare il palco e sicuramente stanchissimi (c'è anche da capirli) hanno iniziato a posare non proprio delicatamente i vari pezzi metallici del palco nel camion... Ogni 5 minuti si saltava dal letto! Poi ho sentito un dialogo tra una poverina (sicuramente stanca e non ancora sorda) che tentava di spiegare le sue ragioni a uno degli addetti: "ma le sembra ora?" e lui "signora, dormite più tardi!" Avrei voluto mettermi un paio di pantaloni, scendere di sotto e insegnare l'educazione al personaggio in questione, ma la pigrizia fortunatamente mi ha sopraffatto. Sinceramente, quando sono arrivate le

3.00 del mattino e i rumori continuavano, ho provato a chiamare i carabinieri, ma dall'altra parte non rispondeva nessuno...

Una volta non ce l'ho proprio fatta a rimaner calmo. Saranno state le 5.00 o le 6.00 del mattino, ovviamente di un giorno lavorativo, e sotto la mia "mitica" finestra sentivo un compressore. Erano gli addetti alla pulizia della strada. Sono sceso e li ho affrontati a muso duro ma non c'è stato niente da fare. Loro erano stati autorizzati dal sindaco. Così m'hanno detto. Di quel giorno non mi sono spiegato una cosa: "perché pulire la strada con un po' di acqua e una goccia di sapone? A cosa dovrebbe servire?"

Queste mie disavventure saranno sicuramente condivise da tutti i "fortunati" che abitano il centro di Locorotondo e che ogni notte combattono con il programma estivo per poter dormire in santa pace. Ma io un'idea me la sono fatta. Più che un'idea è un avvertimento a tutti i vari governanti. La prossima volta che organizzate un concerto che andrà avanti, coi relativi strascichi, fino alle prime ore del mattino, se durante la notte sentite bussare alla vostre porte, non preoccupatevi, non temete, sono solo io che non riesco a dormire e vengo a prendermela direttamente con voi!

qui valle d'itria 1

Cisternino / Il catalogo degli sguardi Intervista a Nicola Calvani *Un pittore in Valle D'Itria*

di Arianna Palmisano

Da circa 30 anni, vive a Cisternino un artista originalissimo nella persona, nel carattere, nell'arte, capace di dar vita a opere di rara bellezza, dotate di una forza comunicativa graffiante e rassicurante a un tempo. Un genio mascherato da elfo dei boschi che sotto voce e senza troppo clamore vive le sue giornate mischiandosi tra gli abitanti del borgo. Il suo è un viso noto ormai, ben assimilato al catalogo di sguardi, volti ed espressioni tipiche del posto. Solo se ci si sofferma ad ascoltare le sue parole, pronunciate in un perfetto italiano dalla forte cadenza milanese, ci si rende conto che quest'uomo, qualcosa di atipico, ce l'ha!

Quando gli ho proposto questa intervista, era mia intenzione far emergere di lui l'immagine dell'uomo artista che ha scelto come luogo di vita la Valle d'Itria. Poi ho avuto modo di informarmi – attraverso pubblicazioni a lui dedicate – circa le vicende della sua vita rimanendo enormemente affascinata dal variegato catalogo di paesaggi da lui conosciuti. Così, peccando anche di curiosità ho scelto di partire proprio da lì, dalle diverse tappe della sua biografia spinta dal desiderio di comprendere ancora meglio la personalità di un artista eccezionale, cittadino del mondo che ha scelto di ambientare un importante capitolo della propria esistenza in un piccolo paesino in provincia di Brindisi.

Sei nato a Carcare (Savona) nel 1936. Hai pochi mesi quando tuo padre, ufficiale di cavalleria viene trasferito in Africa Orientale. Li passerai 14 anni. Che ricordi hai di quegli anni? E quanto di quell'esperienza è stata restituita attraverso le tue opere?

Tutto. Dal punto di vista prettamente artistico, ad esempio, se devo raffigurare una montagna, scelgo il colore viola, perché in Africa per via del calore, le montagne assumono proprio questa tinta. Io dipingo da quando ho avuto la facoltà di tenere in mano la matita. Conservo ancora i miei primi acquerelli realizzati quando ero molto piccolo e posso assicurarvi che sono bellissimi. Poi mi sono divertito con i colori ad olio, attraverso una serie di ritratti sulle diverse razze africane del corno d'Africa. Io vengo dalla pittura figurativa, che ritengo un'esperienza indispensabile: una volta imparate le forme e le proporzioni, allo-

ra ci si può divertire ad adattare alla propria filosofia, cosa che io faccio oggi. L'arte figurativa tradizionale è morta con l'avvento della fotografia. Oggi l'arte è violenza pura che fai ad un altro che osserva la tua opera, non è mai piacevolezza.

Dopo la maturità classica, prendi di nascosto il libretto di navigazione e la patente di skipper e un bel mattino decidi di imbarcarti. Navigherai anni consecutivi, dedicandoti allo studio della fauna e della flora marina, compiendo numerose immersioni subacquee a scopo archeologico. Fino a quando a causa di un incidente sei costretto a cambiare vita. L'arte è stata forse un pretesto con il quale hai potuto perpetrare la tua navigazione anche solo attraverso una dimensione immaginaria?



Per anni ho dipinto fondali e pesci tropicali dai colori più incredibili. Portavo la tela sulla barca e quando scendevo a terra, invece della macchina fotografica mi munivo del blocco da disegno.

Io ho sempre dipinto. Comunque, se vogliamo l'arte è stata per me un'arma di sfogo che prima riusciva a darmi principalmente il mare. Quando mi è venuto a mancare, l'ho sublimata all'interno dei miei quadri, riprendendo gli stessi paesaggi.

Interessante è il fatto che le tue tematiche si sono succedute a ritmo continuo, rinnovandosi sempre perché per te è impossibile ripetersi ed ogni discorso viene affrontato sceverato, rivoltato fino alla completezza, allora è chiuso. Mi spieghi questa scelta?

E' semplice: una volta esaurito un argomento, non ci torno più su. Sono in continua evoluzione. Io non voglio che mi si dica che ho un cliché. Fortunatamente la mia mente è ancora abbastanza fertile da conferirmi il privilegio di inventare, senza rifarmi agli schemi

già adottati perché ormai sono superati. La mia vita è stata tutta così. Non può essere diversamente. Nonostante questo però sono sempre riconoscibile. Ci sono alcune eccezioni come la serie delle Tauromachie che per natura necessitavano più episodi per raffigurare le diverse fasi in cui si articola l'evento della Corrida: dalla quadriglia, all'ingresso del toro, fino all'arrivo di quel cretino con le braghe strette che fa girare il panno rosso davanti a una povera bestia ormai dissanguata per poi finirlo.

Io sono vivo per miracolo: ero in Plaza del toro a Barcellona e facevo il tifo per il toro. Caso volle che il toro incornò il torero (Luis Miguel, il padre di Miguel Bosé) e io saltai in piedi esultando. Per fortuna c'erano i carabinieri che mi hanno preso e portato via, altrimenti mi avrebbero linciato.

Io ho sempre fatto il tifo per il più debole.

Infatti, ho letto che sei un grande amante degli animali.

Ho allevato animali di ogni specie: una leonessa, un leopardo, un ghepardo, linci, coccodrilli. Poi c'era un alano danese bianco, una lupa siberiana, un doberman, una maltesina e tutti vivevano insieme appassionatamente. C'è una scena che mi rimarrà sempre impressa nella memoria: quella del leopardo addormentato in giardino mentre la gazzellina bruca l'erba tra le sue zampe. La mia casa in Etiopia sembrava l'arca di Noè.

E non hai mai avuto incidenti?

Mai. Il mio leopardo era un portiere formidabile. Giocavamo a pallone insieme. A tal proposito ricordo un episodio molto divertente. A fianco alla villa di mio padre, viveva una famiglia inglese che lavorava in ambasciata. La signora un giorno chiese a mia madre se poteva mandare suo figlio, mio coetaneo, a giocare a casa nostra. Mia madre accettò con piacere. Così andammo fuori a giocare. Il leopardo si mise in porta tra i due alberi, noi tiravamo il pallone e lui parava. Fino a quando il pallone andò a finire nel giardino dei vicini. Il leopardo allora, prese la rincorsa e saltò oltre il muro, ritornando con il pallone. In men che non si dica arrivò la madre del bambino sconvolta e urlante: "Signora, c'è un leopardo nel suo giardino!" e mia madre "Sì, lo so, sta giocando a pallone con i bambini". La signora prese il figlio e lo portò via. Da quel giorno non li abbiamo più visti.

Per me è normale essere circondato da

animali. Li alle tue spalle, per esempio, ci abitano due gechi. Giù di sotto nella rimessa c'è la fattrice, talmente grossa che assomiglia a un'iguana. Lei tutte le volte che fa i "bambini", viene da me e mi conduce da loro per mostrarmeli.

C'è in tutte le tue opere, il sottile segno della tua originale personalità che riscatta e legittima ogni tentativo di adeguamento a qualsiasi poetica. La tua arte non è né figurativa, né astratta né informale. Ma sai dirmi se c'è stata una personalità artistica a cui ti sei sentito più vicino tanto da farti in qualche modo influenzare?

È evidente che no. Che io apprezzi un Picasso o un Kandinsky e riconosca la loro bravura e il loro genio, questo è indiscutibile, ma io dovevo fare la mia strada. Dico questo non per eccesso di ambizione: io sono una persona estremamente modesta, non mi sono mai dato delle arie, perché per fare questo mestiere al contrario di quello che si pensa, ci vuole tanta umiltà. Se sei umile riesci a costruire delle buone cose. Ci sarebbe poi il discorso dei "rossi": io sono sempre stato affascinato dai rossi di Caravaggio, l'unico ad averli resi in quel modo. Io ci provo: utilizzo la sua stessa tecnica, partendo dai bruni, andando avanti velatura dopo velatura fino a che non ottengo l'effetto desiderato. Caravaggio mi affascina, ma di un vero modello non ho mai sentito la necessità. Probabilmente sono stato abbastanza geniale da riuscire a crearmi un percorso mio. Questo perché non mi va di essere intrappolato nelle correnti, in questo mi sento un po' anarchico. Va da se il mio cattivo rapporto con i critici: mi temono però mi rispettano.

Quali vicende ti hanno condotto a Cisternino?

Villeggiavo tutte le estati con la mia famiglia alla Selva di Fasano. Poi un bel giorno mia madre decise di rimanere e mio padre assecondò questa scelta. Io con la mia famiglia li seguii da lì a poco. Cisternino l'ha scelto mia madre. Adorava il borgo e la campagna circostante che le permetteva di allevare animali. A Cisternino ho ripreso a lavorare bene, cosa che a Milano non riuscivo più a fare. Qui posso nutrirmi di luce, tanta luce, di colori, di natura, il mare vicino, i profumi. Qui quando a giugno piove, l'odore dell'erba secca bagnata mi ricorda quella che sentivo quando vivevo in Africa.

Settembre a Cisternino 24^a Sagra dell'Uva a Casalini *A cura dell'Associazione Noinsieme*

di Nico Vignola

Si svolgerà nei giorni 12, 13 e 14 settembre a Casalini, frazione di Cisternino, la **24^a Sagra dell'Uva** organizzata dall'Associazione **"Noinsieme"**.

Anche in questa edizione fiore all'occhiello della manifestazione sarà il Convegno organizzato, come accade ormai dal 2005, insieme al C.R.S.A. di Locorotondo e che vedrà la collaborazione dei Comuni di Cisternino, Locorotondo, Martina Franca e dell'Università di Agraria e di Lettere e Filosofia di Bari. Il Convegno, che si svolgerà in Piazza Sacro Cuore nei giorni 12 e 13 dalle 18:30, insisterà sull'argomento dei Gruppi di Azione Locale (GAL) con l'intento di proporre concrete idee progettuali e vedrà la partecipazione di esperti nel campo, come **Pastore Martino**, del Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia", **Domenico Carlucci**, del Dipartimento di Progettazione e gestione dei sistemi agro-zootecnici e forestali - Facoltà di Agraria

dell'Università degli Studi di Bari, **Saponari Maria**, del CNR - IVV di Bari, **Dal Sasso Pasquale**, del Dipartimento di Progettazione e gestione dei sistemi agro-zootecnici e forestali - Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, **Distaso Grazia**, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari, **Di Giandomenico Mauro**, del Dipartimento di Scienze Filosofiche - Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari, **La Notte Pierfederico**, Settore Viticoltura del Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia", **Luisi Aldo**, del Dipartimento Studi Classici e Cristiani della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari. Saranno presenti, inoltre, diverse autorità dei tre Comuni e del Governo Regionale.

Da tempo si parla della possibilità di costituire un GAL della Valle d'Itria, tra i Comuni di Cisternino, Locorotondo e Martina Franca ma è stato proprio al Convegno in occasione della scorsa edizione della "Sagra dell'Uva",

dal titolo **"GAL - un'opportunità per la Valle d'Itria"**, che è emersa ufficialmente la volontà, da parte delle autorità presenti, di perseguire questa strada, volontà che i tre Comuni hanno, successivamente, formalizzato.

Enormi i vantaggi che deriverebbero se si concretizzasse la realizzazione di un GAL e dal convegno dello scorso anno sono stati fatti alcuni passi in avanti, grazie anche agli incontri svolti allo scopo di avviare la fase di selezione dei territori e dei partenariati locali e per organizzare l'azione di concertazione pub-



blico-privato.

Accanto agli appuntamenti di studio, come sempre, grande spazio alla festa popolare diventata ormai uno degli appuntamenti fissi dell'estate cistranese per i turisti e non solo.

Sabato 13 settembre, dopo il convegno ci sarà una serata eno-gastronomica, con prodotti tipici e laboratori del gusto organizzati dalla Condotta Slow Food di Cisternino, il tutto arricchito da uno spettacolo di musica popolare salentina.

La serata di domenica 14 sarà interamente dedicata alla festa: alle ore 19:00 per le strade del paese, la tradizionale sfilata dei carri allegorici dedicati alla vendemmia; l'immane premiazione del grappolo d'uva più grosso e l'attesissima estrazione della lotteria legata alla Sagra che mette in palio, come primo premio, un cavallo.

L'appuntamento, allora, è per il 12, 13 e 14 settembre per le vie e le piazze di Casalini per celebrare, ancora una volta, il rito della Vendemmia.

quì valle d'tttria 2

Intercultura e devozione I Santi Medici ad Alberobello *Le parole di Don Giovanni Martellotta*

di Tommaso Adriano Galiani

Solenni e imponenti sono i festeggiamenti che, da sempre, si tengono dal 24 al 28 settembre ad Alberobello per i Santi patroni Cosma e Damiano. In un momento in cui si parla d'intercultura e di difficile integrazione tra popoli mediterranei e non solo, la storia e l'evoluzione di questo culto sembra quasi aver anticipato i tempi. I due Santi, d'origine araba, praticavano con risultati sorprendenti operazioni chirurgiche molto ardite in Cilicia, un distretto sulla costa sudorientale dell'attuale Turchia. Avendo convertito molte persone al cristianesimo, provocarono l'ira di Diocleziano, al tempo governatore di quel distretto, che ordinò la loro decapitazione.

Nell'Italia meridionale il culto fu introdotto dai monaci brasiliani, provenienti dai Balcani che, nell'VIII sec., edificarono molti templi in loro onore. Ad Alberobello, la devozione per i SS. Medici risale al XVII sec. ai tempi d'Isabella Filomarino, moglie di Girolamo Acquaviva d'Aragona, conte di Conversano. Per grazia ricevuta, infatti, la nobildonna fece edificare una chiesa in onore dei due taumaturghi.

La festa è ancora fatta di riti comuni, d'odori, di luminosità, di quelle noccioline da sgranocchiare che rimandano a ricordi familiari, ad interminabili pranzi che vedevano radunati amici ormai distanti, zii d'America o

cugini d'oltralpe. Interroghiamo don Giovanni Martellotta, parroco della basilica minore dei Santi Medici.

Lei è ormai parroco della basilica da diciannove anni. La festività per i Santi taumaturghi Cosma e Damiano è cambiata in qualche maniera? È rimasta un evento legato alla fede o è diventata sempre più un'attrattiva del turismo religioso?

Possiamo rendere conto dei cambiamenti stimolati dall'interno, in altre parole sul piano propriamente pastorale: in questi anni abbiamo cercato di valorizzare al massimo l'aspetto liturgico, di rafforzare l'annuncio e la catechesi, di assicurare una celebrazione dei Sacramenti – con particolare riferimento all'Eucaristia e alla Riconciliazione – non frettolosa né banalizzata, nella speranza che la visita al Santuario rappresenti per tutti i pellegrini e i devoti un'occasione di serio ripensamento della propria esperienza religiosa e spirituale.

Le processioni rendono ancora visibile l'autenticità di sentimenti che induce alcuni pellegrini a prendervi parte. L'adesione di persone scalze, perlopiù anziane, o di genitori che conducono figli diversamente abili, consente di capire che la festività, per alcuni, non è fatta di folklore, ma d'autentica fede. Ma c'è una reale partecipazione da parte dei giovani?

Ci sono certamente dei giovani che partecipano, coinvolti per tradizione familiare o per

devozione: diversi coloro che hanno ereditato dai genitori la tradizione di farsi Cavalieri dei Santi Medici. Un senso del tutto particolare assume poi la partecipazione di molti giovani in qualità di membri del servizio d'accoglienza, che collaborano attivamente per l'ordinato e partecipato svolgimento delle processioni.

Domenica 28 settembre è prevista una Santa Messa per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'Estero. Il culto è ancora così vivo nei nostri emigranti o addirittura nei loro figli?

L'incontro del 28 settembre, ormai divenuto tradizionale, ha un valore anche simbolico elevato. Oltre che da questo appuntamento, da molti elementi che raccogliamo durante tutto l'anno, possiamo dedurre che il culto e la devozione ai Santi Medici sono molto vivi in tutti i Paesi in cui vivono le famiglie dei nostri emigranti, costituendo certamente un vincolo sentito ed importante.

Le manifestazioni sportive previste per il 28 settembre, il "Trofeo Santi Medici" e la gara podistica "Correndo tra i trulli" non ritiene possano distogliere l'attenzione dall'evento religioso?

Come tutte le manifestazioni che radunano la gente, che si tratti dei partecipanti alle gare o del pubblico che accorre numeroso, non possono che contribuire a rafforzare il senso e il valore della festa, dimensione fondamentale ed ineliminabile della vita, che apre ai valori reli-

giosi e spirituali. Non solo non esiste contrapposizione, quindi, ma si tratta di circostanze favorevoli che forse andrebbero anche meglio valorizzate.

Il 4 ottobre sarà assegnato il premio culturale "La festa dei Santi Medici". Di cosa si tratta?

Il premio celebra quest'anno la decima edizione: si tratta di un concorso indetto tra i ragazzi che frequentano gli ultimi tre anni della Scuola Elementare e la Scuola Media cui partecipano non solo i giovanissimi alberobellesi, ma, da alcuni anni, anche gli studenti delle scuole di Martina Franca, Locorotondo, Monopoli. Ogni anno viene proposto un tema specifico, che può essere sviluppato in forma d'elaborato scritto o grafico, poesia o ipertesto. La partecipazione è stata crescente nel tempo, fino a potersi dire straordinaria per la ricchezza d'inventiva e di mezzi espressivi di cui le giovanissime generazioni hanno dato prova. Negli ultimi anni si è provveduto alla raccolta sistematica dei materiali in un CD Rom che può essere richiesto alla Basilica o al Comitato.

Concludendo. Come vede il futuro della nostra festa patronale?

Nonostante le difficoltà organizzative, note solo a chi se ne occupa direttamente, sono sicuro che la festa patronale conserverà nel tempo il suo valore e la sua significatività. Il futuro, in ogni caso, è nelle mani di Dio, che affida agli uomini il compito di costruirlo.

Alberobello / L'importanza del rione Monti Ripulito il largo delle Fogge *Terminati i lavori in Largo Martellotta*

di Tommaso Adriano Galiani

Il Rione Monti d'Alberobello rappresenta una delle maggiori attrattive della regione Puglia che, sempre più spesso, sceglie come simbolo identificativo uno dei nostri conigli lapidei. L'importanza di tale area urbanistica fu colta sin dal 1910, anno in cui con un Regio decreto l'intero rione fu dichiarato monumento nazionale.

Il citato quartiere, che sorge sulla collina a Sud d'Alberobello, conta oltre mille trulli ed è intersecato da quindici strade, anche se le abitazioni più ammirate, molte delle quali oggi utilizzate a fini commerciali, sono allineate lungo otto vie parallele che tagliano in senso longitudinale il tessuto urbano.

Tutto il rione è stato edificato sul fianco del colle a ridosso di Largo Martellotta, denominato "Largo delle Fogge" per le tre cisterne scavate nell'Ottocento con lo scopo di farvi confluire le acque piovane.

Snodo fondamentale del traffico cittadino, questo largo spiazzone, si ritrova fotografato molto spesso nel corso del tempo. Le vecchie immagini ingiallite lo presentano in terra battuta, ma già percorso da cavalli e pedoni. Altre fotografie lo riproducono ricolmo d'armenti in occasione di fiere e feste patronali. Più recentemente lo si poteva percorrere, procedendo in parallelo a comitive di scolaresche o di giapponesi, alla ricerca di un posto auto.

Da pochi mesi quest'accesso ad una parte fondamentale del nostro patrimonio architettonico ha subito un'ulteriore modificazione. L'area ha un nuovo aspetto. Via le auto e l'asfalto, quasi tutta la superficie a ridosso delle abitazioni è diventata pedonale e pavimentata con cianche chiare e luminose che hanno

invogliato gli esercenti a posizionare tavolini e piante, vivacizzando così una zona che da sempre sembrava dominio esclusivo dei turisti e delle auto nelle ore diurne.

A tale proposito il Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici Gianvito Matarrese de "l'Ulivo", ha risposto ad alcune domande.

Assessore, a quando risale la progettazione?

La progettazione risale al 2004.

Quando hanno avuto inizio i lavori?

Hanno avuto inizio solo nel maggio 2007.

Si è fatto ricorso a progetti o a fondi europei?

Sì. Abbiamo avuto un finanziamento P.I.S. Europeo, attraverso la Regione Puglia.

Lastre lapidee, lampioni in ghisa... Secondo quale criterio e da chi sono stati scelti i materiali e gli arredi utilizzati?

Lo staff che ha progettato i lavori comprende diversi progettisti tra i quali gli architetti alberobellesi Liberto e Leo, l'ingegner Perrini e l'architetto Carucci di Taranto. Tutti coordinati dall'architetto Sgobba. La Giunta ha ovviamente verificato insieme alla Direzione Lavori e all'architetto Sampietro, dirigente dell'ufficio tecnico, la progettazione. Gli ideatori avevano indicato inizialmente la pietra di Trani. Per capirci, più o meno quella che si può vedere in Piazza del Popolo. Infine, si è deciso di utilizzare il tipo di pietra messo attualmente in opera perché più simile al materiale lapideo locale anche per quanto concerne alle caratteristiche tecniche. Il risultato finale è incomparabile.

La ditta che ha eseguito i lavori ha mantenuto fede alle aspettative?

La ditta è risultata affidabilissima. Non solo. Ha operato nel pieno rispetto delle esigenze e delle richieste degli operatori commerciali attivi nei pressi del cantiere. A tale proposito, ringrazio pubblicamente gli operatori commerciali anche per come hanno ri-

sposto alle prevedibili difficoltà sorte durante l'esecuzione dei lavori.

Quali obiettivi si proponeva il progetto?

L'obiettivo era ed è quello di qualificare sempre più Largo Martellotta, l'accesso più frequentato dai turisti. Ma l'obiettivo sarà raggiunto appieno quando saranno ultimati i lavori di costruzione del nuovo mercato coperto, con conseguente demolizione del vecchio. Al posto di quest'ultimo sorgerà un piccolo parcheggio interrato per i residenti, un piccolo auditorium da utilizzare all'occorrenza sia come sala di rappresentanza sia per eventi culturali o cinematografici.

La cittadinanza e i commercianti come hanno preso un cambiamento così radicale della zona?

All'inizio, come spesso accade, erano tutti un po' critici. Oggi, però, raccolgo testimonianze per lo più d'apprezzamento per l'operazione.

Il mercato settimanale sarà spostato altrove. Non crede che questo potrebbe snaturare un settore urbano connesso fortemente alle tradizioni e abitudini locali?

Lo spostamento del mercato settimanale indubbiamente all'inizio sarà visto come un provvedimento di difficile condivisione, poiché noi tutti siamo particolarmente affezionati alla consuetudine di uscire il giovedì mattina per fare la spesa in pieno centro cittadino. Cercheremo di rendere la cosa più accettabile possibile, concentrando il mercato settimanale nei pressi del nuovo mercato coperto, lungo Via Barsento. In questi giorni è all'approfondimento dei responsabili la possibilità di utilizzare anche Via Pisolini, Via Vaccai e Pudicino.

Come si pensa di avviare alle problematiche connesse ai mutati percorsi del traffico escursionistico e non solo?

Spero che il traffico cittadino tragga solo vantaggio dai lavori che stiamo realizzando.

In verità non stiamo modificando gli itinerari escursionistici, poiché la zona oggetto d'intervento è meta di ospiti che vogliono scoprire la parte antica della città la cui percorribilità non sta subendo alcuna variazione.

Aver reso Largo Martellotta un'area ancor più a vocazione "turistica" non potrebbe portare ad un sostanziale allontanamento della popolazione, specie nei mesi invernali?

Largo Martellotta ha già da anni una vocazione turistica. Non stiamo aumentando l'attrattiva turistica, ma solo cercando di migliorare l'ospitalità e la permanenza dei nostri ospiti in un luogo che, senz'altro, merita la nostra attenzione. I residenti, credo, ne trarranno un indiscutibile vantaggio. Ma, come dicevo prima, la cosa va valutata alla fine, nel complesso dei progetti, e non solo riguardo all'arredo urbano.

Quali i prossimi interventi previsti?

Interventi previsti ce ne sono tanti. Costruzione di parcheggi pubblici lungo Via Indipendenza, realizzazione di un Terminal turistico, miglioramento dell'intercettazione delle acque meteoriche, perfezionamento strutturale dell'antico canale che corre lungo Via Barsento, Via Morea, Largo Martellotta e Via Indipendenza. Altri progetti sono ancora *in itinere*, pronti o nell'attesa di uno stanziamento. Li annunceremo quando saranno finanziati. Questa Amministrazione è stata in grado di intercettare tanti finanziamenti perché ha creduto ed investito, dotandosi di progettazione preliminare. Quando si è presentata l'occasione è stata pronta nell'intercettare i finanziamenti e a realizzare opere. Attualmente stiamo cercando opportunità per restaurare il Rione Monti e in particolare Monte San Michele, perché la scalinata necessita di manutenzione straordinaria. Magari si procederà anche all'interramento dei servizi Enel e Sip, oltre al restauro dei trulli di proprietà comunale.

qui valle d'itria 3

Gli Itriani

Spettacoli e fuochi artistici nella Valle, ma poi chi pulisce?

a cura di Ciccio Conte

È bello vedere la nostra amata valle animata e vivace nel periodo feriale d'agosto, ricca di spettacoli

di vario genere, di viuzze incalciate che riflettono un candore surreale e chiunque le attraversi riscontra una sensazione di ordine e pulizia. Ma Locorotondo non è solo centro storico ma soprattutto periferia e campagna dove non assistiamo allo stesso fenomeno di ordine e pulizia, specialmente nei giorni successivi la festa patronale di San Rocco ed in particolar modo subito dopo la gara pirotecnica, certo molto bella e suggestiva, ma ahimè si lascia dietro una scia di rifiuti sparsi per tutta la Valle, dalle bottiglie, buste, piatti, bicchieri, carte, contenitori vari, lasciate da

decine di migliaia di spettatori sparsi in ogni luogo, terreno o case, fino ai rifiuti speciali dei residui pirotecnici composti di carte, gusci di plastica, fogli di alluminio ed inesplosi. I netturbini fanno quello che possono pulendo solo le strade, che oltretutto sono tante, ma i terreni ed altri luoghi chi li pulirà? Verrebbe facile dire "chi sporca pulisce", ma sia l'artista che lo spettatore vanno via a fine spettacolo ed i rifiuti restano lì, dove sono stati posati, per sempre. Certo "the show must go on", lo spettacolo deve continuare, ma anche l'ambiente ha bisogno di andare avanti, di essere tutelato con un'organizzazione che ne curi anche questo dettaglio non trascurabile, con meno improvvisazione, prevenendone i danni e sensibilizzando i fruitori ad una sana educazione ambientale. Un bravo cuoco che fa degli ottimi piatti non lascia mai la cucina sporca.

Alberobello / Niente di positivo Su You tube vandali in azione all'Ostello Distrutto "Bosco Selva"

di Tommaso Adriano Galiani

Alberobello su You Tube. Questa volta niente di positivo, nulla che possa avvalorare l'immagine di una tranquilla cittadina per famiglie, nulla che ricordi la sua storia singolare. Questa volta l'immagine del centro è stata connessa all'operato di pochi vandali che, in azione presso il cosiddetto "Ostello della gioventù", hanno contribuito a danneggiare un edificio che, in verità, è da sempre il fantasma di se stesso. Si tratta di una struttura imponente, edificata nei pressi di una zona alberata denominata "Bosco Selva", in una specie di oasi fatta di verde e di silenzio. Potrebbe accogliere centinaia di giovani ed ospitare un bacino d'utenza non interessato ad Hotel o Bed and breakfast e, invece, è soltanto oggetto di continue attenzioni da parte di vandali.

Il Vicesindaco di Alberobello Gianvito Matarrese ha così commentato i due filmati apparsi su You Tube: "Quelle immagini ci riempiono di rabbia e di sconcerto: facciamo di tutto per migliorare con grande fatica l'immagine d'Alberobello, ma poi nulla possiamo contro l'imbecillità di quattro deficienti! Per quanto ancora dovremo tollerare questo stillicidio? Da amministratore di centrosinistra lo voglio dire con la massima chiarezza: la Regione Puglia, ente proprietario dell'immobile, ha responsabilità precise per lo stato d'abbandono in cui versa quella struttura. Questa non è una situazione da paese civile, quella struttura non può rimanere in quello stato; dalla Regione ci dicano cosa vogliono fare oppure ci mettano nelle condizioni di intervenire. Gli Assessori Minervini e Ostilio ci avevano promesso il loro impegno per risolvere il problema, ma dopo molti

mesi nulla è successo; un'amministrazione di centrosinistra non può permettersi di promettere senza mantenere."

Ma il problema non è solo questo. Capiamoci. Lo stato d'abbandono in cui versa la struttura non giustifica nulla e tanto meno le insulse bravate presenti nei video intitolati "ostello alberobello -calcio a piedi uniti x sfondamento" e "distruzione ostello alberobello by dax carroarmato". La questione più grave è che occorre prendere consapevolezza d'essere parte di un tutto, è di capire che i nostri adolescenti non sono diversi da altri citati in televisione per spaccate simili, che alcuni dei nostri giovani non hanno assolutamente il senso di "bene pubblico". Questa azione "mediatica" uniforma questi giovanastri - uno dei quali, incitato nel video, pare si chiami Antonello - a quelli che in televisione vengono accusati di aver allagato scuole o danneggiato strutture pubbliche. Il dramma vero è vedere un ragazzino seguire passivamente le indicazioni di una "regia" che vigliaccamente non appare e che gli ordina di aprire una finestra e di procedere.

Spero che questa volta i genitori in questione non colpevolizzino le istituzioni o, come sempre, la scuola. Non credo che un educatore possa incitare degli adolescenti annoiati e molto spesso "di buona famiglia" a fare certe cose. Questa volta proviamo a guardarci dentro, cerchiamo di non nascondere la testa nella sabbia. Siamo tutti parte di questa realtà. Riflettiamo. Il problema non è solo un "Ostello della gioventù" che non è stato mai "ostello", ma è soprattutto il fatto che parte di quella "gioventù" che dovrebbe ospitare non è più in grado di capirne il senso e l'utilità pubblica.

Cardone Leonardo

agente prodotti per l'enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

A Locorotondo si può Ufficio per le Politiche Comunitarie

Intervento del Project Manager Alemanno

di Rossella Crescenzo

Lo scorso 28 luglio, presso la biblioteca comunale "A. Bruno", è stato presentato alla cittadinanza il nuovo "Ufficio per le Politiche comunitarie" che il Comune di Locorotondo ha istituito in soli tre mesi.

All'incontro erano presenti il Project Manager P.I.T. n.5 "Valle d'Itria" Giuseppe Alemanno, il sindaco di Locorotondo Giorgio Petrelli, il Presidente del C.R.S.A. "Basilè Caramia" Martino Pastore.

La necessità di costituire tale Ufficio, nasce dall'esigenza di dotare l'Amministrazione Comunale di una struttura snella, efficiente e moderna in grado di favorire i processi di integrazione politica, legislativa, economica e sociale della città con l'Unione Europea. L'ufficio è attualmente ubicato presso l'Ufficio Tecnico ed è già operante.

L'obiettivo fondamentale dell'Ufficio, sarà quello di contribuire alla valorizzazione economica, sociale, culturale del territorio e della sua popolazione. Dovrà offrire un servizio pubblico rivolto alle istituzioni locali, agli operatori economici ed ai cittadini sulle opportunità di crescita offerte dall'Unione Europea. Il suo ruolo è quello di fungere da "cerniera" sviluppando le più opportune relazioni con gli altri comuni della Puglia.

L'ufficio per le Politiche Comunitarie, sarà a disposizione dei cittadini per dare informazioni sui programmi e sulle iniziative a sostegno comunitario; promuovere iniziative di sviluppo del territorio favorendo le strette collaborazioni tra Enti pubblici, parti sociali, associazioni, imprese e privati cittadini; fornire un servizio di consulenza, orientamento e assistenza sulle fonti, i bandi, le scadenze, le modalità di partecipazione alla programmazione ed attuazione di interventi a sostegno comunitario; accrescere la capacità dell'Ente locale e dei soggetti esterni per poter fruire delle opportunità offerte dall'Unione Europea; coordinare le varie fasi di realizzazione dei progetti promossi dall'Ente locale; attivare i contatti con partner di altri stati dell'Unione Europea.

"L'Ufficio - dichiara il Vicesindaco di Locorotondo Avv. Antonio Lattanzio nonché Assessore alle Politiche Comunitarie - comunicherà con le diverse Associazioni operanti sul territorio in tempi rapidi perché tali finanziamenti saranno richiesti anche dagli altri Comuni; verrà svolto un ruolo fondamentale di comunicazione col cittadino, di coinvolgimento della comunità locale e di attivazione di ogni possibile iniziativa capace di portare sviluppo e risorse sul territorio."

I bilanci comunali saranno sempre più ristretti per i continui tagli e di qui la necessità di captare i finanziamenti europei di cui il Comune di Locorotondo e la Valle d'Itria necessitano per la realizzazione di determinate opere. Solo così sarà possibile garantire la crescita strutturale, economica e culturale del nostro paese.

Saranno garantite all'ufficio ulteriori agevolazioni, compresa una nuova sede, maggiormente fruibile dai cittadini.

Nell'ambito di questo progetto, Villa Mitolo sarà arricchita dal cosiddetto "Centro Vista" presso il quale potrà essere curata

l'organizzazione di convegni, seminari; ci saranno itinerari multimediali, attraverso i quali anche i turisti potranno trovare tutte le informazioni utili relativi al territorio.

L'Europa Unita si appresta a vivere l'importante il confronto con l'Area di Libero Scambio del Mediterraneo prevista per l'ormai imminente 2010. Da oggi fino a quella data saranno tempi di grande confronto non solo economico e non solamente con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma anche tra quelli della stessa Europa, che saranno chiamati più degli altri a sostenere il peso di questa nuova transizione.

Diventa perciò fondamentale avere gli strumenti e le competenze adeguate per affrontare questa sfida. L'Amministrazione Comunale si impegna a favorire le attività dello specifico assessorato che dovrà rappresentare, in sintonia con altre istituzioni illuminate, il principale punto di contatto della collettività con un mondo che cambia e che non è disposto ad aspettare chi si attarda.

Il Project Manager Giuseppe Alemanno, ha manifestato ottimismo per il completamento dell'iter di approvazione dei finanziamenti. "Interagire con la Regione Puglia" dice "è complicato, ma la stessa garantisce a Locorotondo tutta l'attenzione già manifestata ad altri Comuni, come Monopoli. Non si può più ragionare in termini di campanilismo; gli eventuali rallentamenti comportano la perdita di importanti sovvenzioni, spesso a causa della mancanza di progettualità."

Il Presidente del Centro Ricerca, Martino Pastore, continua "Il Centro di Ricerca, già in passato ha intercettato i fondi comunitari, partecipando all'area vasta nel settore dell'agricoltura. Le diverse problematiche devono essere condivise per poter trovare così delle soluzioni a livello comunitario anche con le altre aree vaste. A settembre, presso il Centro di Ricerca, si insedierà il nuovo Consiglio di amministrazione, con lo scopo di creare delle sinergie positive volte allo sviluppo del territorio."

Anche il sindaco, Giorgio Petrelli, appreso il risultato ha espresso soddisfazione. "L'Ufficio per le politiche Comunitarie, funge come una porta radar perché in grado di captare in anticipo la destinazione dei finanziamenti europei per presentarsi in tempo con progetti atti ad assorbire questi finanziamenti; il suo obiettivo è quello di snellire il lavoro degli altri uffici. Bisogna però individuare un luogo più adeguato, con più unità. Il suo lavoro è bilaterale: sinergia totale con tutti gli assessori perché i fondi possano essere indirizzati a specifiche tipologie di progetti. L'assessore è sempre meglio informato sui bisogni del territorio, sarà a diretto contatto con l'ufficio e per questo ci sarà una stretta collaborazione tra assessori e ufficio."

Sulla programmazione generale, è previsto un sistema di forte comunicazione con le aziende e gli operatori del settore per illustrare le possibili attività da svolgere e di cui poter usufruire.

L'Ufficio per le Politiche Comunitarie, non è solo un nuovo ufficio del Comune, ma è, soprattutto, un modo nuovo di rapportarsi all'utente, cui si arriva attraverso un processo di trasformazione dell'ente pubblico, caratterizzato dall'apertura della sua organizzazione verso l'esterno.



Circonvallazione 3

Ancora una storia già scritta

Approvato il progetto definitivo

di Antonio Lillo

A chi nel pomeriggio del 7 agosto scorso abbia avuto l'occasione di affacciarsi nella sala consigliare del Comune di Locorotondo, sarà sembrato strano ritrovarsi immerso in un qualcosa di molto simile a un déjà vu. Tutto ricordava quanto già vissuto nel consiglio del 4 luglio, in cui si discuteva del medesimo argomento. Certo stavolta c'era più caldo e maggiore scazzo. In una occasione i vari consiglieri e assessori sono stati ripresi mentre abbandonavano l'aula durante un dibattito, per prendere una boccata d'aria, e noi poveri giornalisti ci guardavamo sconsolati e abbattuti sulle sedie perché davvero non si possono ripetere per due volte le medesime notizie senza annoiare.

Ma fatto sta che tutto è andato esattamente nel medesimo modo. L'opposizione, guidata da un combattivo dottor De Michele, ha dibattuto per quattro ore buone con la maggioranza su ogni singolo punto debole del progetto di quest'ultima. In buona parte cose già sentite (e di cui abbiamo già scritto). La maggioranza ha semplicemente ignorato la provocazione, lasciando il lavoro sporco ai tecnici. E poi il sindaco ha terminato la serata con una delle sue infuocate arringhe che ha strappato l'applauso

ad alcuni spettatori esterni, e davvero questo è stato il momento più triste della serata, perché questi ultimi, ho sentito poi, non hanno capito neanche di cosa si parlasse, hanno applaudito al tono di voce, non alle parole. Come allo stadio, rimbrotta Salamina.

È una storia già scritta, ha commentato Angelo Piccoli, che era seduto vicino a me. Poi se n'è andato a casa. E in effetti, già tutti sospettavamo che tante discussioni sarebbero state inutili. La variante urbanistica è stata definitivamente approvata. Anche a rischio di perdere il finanziamento, dati i limiti di tempo. "Io credo a ciò che mi viene detto" ha risposto Petrelli a tali accuse "mi è stato assicurato che questo finanziamento è disponibile fino al 30 settembre, se le procedure sono corrette, e io mi muovo di conseguenza."

Ma De Michele non è convinto e tira fuori un'ultima carta. E chiede: "Avete o no la copertura finanziaria necessaria ad attuare tutti gli espropri?" La maggioranza tentenna. Farfuglia un: non mi ricordo, poi un: chiediamo ai tecnici, perde tempo e De Michele incalza: "non m'importa dei tecnici, lo voglio sapere da voi!" L'opera sulla carta è finanziata, gli rispondono. Se poi le carte sono sbagliate... Di certo hanno sudato freddo. Li ho visti per la prima volta preoccupati. Anche Convertini s'interessa agli espropri. Voglio la strada, dice, ma espropriare la terra a un euro a metro quadro è un furto.

Non è un euro a metro quadro, gli rispondono i tecnici, ma sei. (Qui chiedo scusa per l'errore contenuto nello scorso articolo di Bellavista, anche noi eravamo stati informati male). Ma questo mi ha fatto riflettere: una strada larga undici metri e lunga tre chilometri! Quanto metri quadrati sono? Quanto soldi sono necessari per espropriare i terreni, a sei euro a metro quadro? Comincio a pensare che De Michele abbia davvero affondato il dito nella piaga. I prossimi mesi ce lo confermeranno o no.

Alcune osservazioni sull'opposizione. A parte De Michele, ho molto apprezzato l'intervento di Salamina, forse perché ha espresso perfettamente i miei sentimenti in merito alla faccenda, le mie stesse perplessità sul danno ambientale, storico e paesaggistico, insomma estetico. Anch'io preferirei che non si realizzasse la circonvallazione piuttosto che arrecare un danno alla Valle d'Itria, o perlomeno avrei preferito che venissero offerte delle soluzioni alternative. Purtroppo, come ho avuto modo di riscontrare parlando un po' in giro, quella relativa al dato estetico è una problematica che molti concittadini non solo non sentono, ma non arrivano proprio a comprendere, è fuori da qualsiasi logica per loro. Non fa parte del loro modo di vedere le cose. E quando si parla di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema, ormai credo che si vada incontro a un fallimento. Poi, devo dire che, per quanto mi

è simpatico, non ho capito la posizione di Bufano. Perché, mi chiedo, se fai un'opposizione così decisa al progetto di Petrelli, poi ti astieni dal voto? È vero che comunque non servirebbe a nulla, ma...

Infine una nota sulla maggioranza. Mi spiace dirlo, anche perché si parla di persone adulte, ma a volte mi sembra davvero, e la cosa mi irrita fortemente, che molti di loro proprio non capiscano, quando si parla del problema, di cosa si stia parlando, non riescano a metterlo a fuoco. Sono come assenti. Stanno lì, si sorbiscono la tortura delle quattro ore di consiglio e poi votano di sì come gli è stato chiesto di fare. Punto. Non li ho mai sentiti esprimere un dubbio, porsi una domanda. E questa è una cosa che io non solo mi aspetto, ma pretendo da qualcuno che prende decisioni che influiranno sulla mia vita. Non è prova di forza tirare dritto per la propria strada e senza guardarsi intorno. È solo la prova che sei buono come mulo per la macina.

Riassumendo. La variante è stata definitivamente approvata. La Sovrintendenza ai Beni Archeologici, nel cui intervento molti speravano, probabilmente (come mi è stato detto in maniera informale da un loro funzionario) non si opporrà alla strada. Resta da vedere l'esito della valutazione d'impatto ambientale. Tutto adesso è nelle mani della Regione. I DS faranno opposizione politica.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Meglio a sinistra ?

Ancora sulla circonvallazione

Le opinioni della segretaria del P.R.C. Vitanna Convertini

È sinceramente difficile prendere posizione riguardo al nuovo progetto della circonvallazione di Locorotondo poiché qualsiasi appunto in negativo su uno dei due progetti, Amati e Petrelli per intenderci, verrebbe inteso come schieramento dalla parte del progetto antagonista. Ci teniamo a precisare che noi del Partito della Rifondazione Comunista ci tiriamo fuori da questo piano di discussione visto che la nostra posizione è critica verso entrambi i progetti, verso la maniera autoritaria con cui sono stati proposti, verso il mancato studio a monte delle diverse proposte sulle reali esigenze di traffico del nostro territorio.

Questo non ci impedisce però di fare delle considerazioni tecnico-politiche su un argomento di cui si è discusso molto anche in passato in quanto è evidente ed oggettiva l'esigenza di decongestionare dal traffico la zona di Piazza Marconi (piazza centrale all'entrata della città) che di fatto rappresenta l'incrocio di due statali: la 172 proveniente da Alberobello e la 172 DIR che congiunge Fasano con Taranto.

È chiaro che un progetto di questo tipo, contestualizzato in un territorio come quello di Locorotondo, ovunque venga previsto e con qualsiasi tracciato venga disegnato deve fare i conti con una morfologia del territorio complessa fatta di piccoli colli e conseguenti avvallamenti, nonché con il carattere particolarmente frazionato delle proprietà terriere senza tener conto del particolarissimo ambito paesaggistico sul quale si va ad operare che è quello della Valle dei Trulli.

C'è da premettere che un collegamento più celere tra i due mari, Adriatico e Ionio, in particolare in prossimità di zone a forte vocazione produttiva come le aree industriali di Monopoli e di Fasano è di fatto una delle priorità infrastrutturali che è sempre venuta all'attenzione delle comunità che insistono lungo questo percorso. Da questo punto di vista

la questione appare chiaro che non potrà mai trovare una soluzione definitiva se non affrontata di concerto tra i diversi comuni interessati, in particolare Fasano, Locorotondo e Martina Franca, ma anche in seconda istanza con i Comuni di Alberobello e Cisternino che da un'opera di questo tipo trarrebbero comunque evidenti vantaggi.

In questo quadro l'intervento puntuale proposto dal Comune di Locorotondo appare solo in parte risolutivo di una questione che va al di là dei suoi confini e quindi occorre confrontare i vantaggi che se ne trarrebbero con i costi intesi non solo come costi economici ma anche ambientali, paesaggistici e di ulteriore frazionamento del territorio.

Il primo aspetto da valutare con attenzione è la caratterizzazione del traffico che attraversa Piazza Marconi, differenziando il traffico pesante da quello delle automobili si individua meglio la maggiore fonte di congestionamento veicolare. Il fatto che sia l'uno o l'altro apre prospettive risolutive diverse. Un recente studio della Regione Puglia ha monitorato nell'arco delle 24h i flussi di autovetture sul territorio regionale, la tabella di seguito ci offre la possibilità di rilevare i dati di nostro interesse

Provando a contestualizzare queste considerazioni sul progetto presentato dall'attuale Amministrazione poniamo una domanda e cioè, perché un automobilista privato dovrebbe affrontare un percorso di circa 5 km nelle campagne tra curve, rotatorie (ben quattro), salite e discese al posto di farne 2,5 passando dal centro urbano? L'Amministrazione potrebb

be rispondere con un obbligatorietà di utilizzo della circonvallazione al traffico pesante, ma a questo punto, se non fosse quella del traffico pesante, come noi pensiamo e com'è supportato da questi dati, la causa maggiore di congestionamento veicolare del centro urbano, si rischierebbe di creare un'opera di imponenti dimensioni e di forte impatto sul territorio a utilizzo parziale che verrebbe utilizzata per lo più dai camion e dai soli camion che viaggiano verso Martina Franca, è ovvio infatti che il traffico per Alberobello o per la zona PIP percorrerebbe i canali tradizionali.

Queste considerazioni non avallano una proposta rispetto all'altra perché di fatto un adeguato studio di base e di qualità del traffico manca sia per il primo che per il secondo progetto. Lungo la Locorotondo Martina Franca si sarebbe dovuto prevedere un punto di attacco della circonvallazione più a monte rispetto a quello proposto, magari dopo la curva che tradizionalmente viene chiamata di San Martino e magari ancora più lontano. Chi conosce la planimetria generale del territorio di Locorotondo sa bene che in quel caso si sarebbe potuta individuare una direzione quasi quasi a raso, senza cioè forti salti di quota il cui superamento incide fortemente sul costo generale dell'opera, congiungente la Martina-Locorotondo con la successiva per Fasano, incrociando in una zona meno complessa la 172 per Alberobello e soprattutto incrociando l'asse ferroviario in una zona in cui e quasi totalmente in trincea il che ne avrebbe favorito l'attraversamento e un maggiore contenimento dei costi.

I vantaggi di questo tracciato sarebbero notevoli e chiari a tutti: minore impatto paesaggistico, minori costi di realizzazione per chilometro, maggiore appetibilità di fruizione indistintamente rispetto al tipo di traffico, ricomprensione nel tracciato della statale per Alberobello e della zona PIP e in ultimo avremmo un tracciato più agevole e meno tortuoso.

Quest'ipotesi non è tuttavia percorribile perché insisterebbe su parte del territorio di Martina Franca che non avrebbe nessun interesse a impegnarsi in un opera di tale portata senza riceverne alcun beneficio di sorta ma se quest'opera fosse inserita, magari sfruttando i nuovi canali sovvenzionativi provenienti dalla costituzione dell'Area Vasta, in un progetto più ampio che tentasse di risolvere anche l'attraversamento del centro urbano di Martina, a quel punto sarebbe probabilmente possibile convergere su un ipotesi progettuale completa, più funzionale e meno impattante.

Si è scelto di non percorrere la strada delle osservazioni alla variante di PRG perché sembrerebbero quasi delle proposte di correzione al tracciato che comunque non ne metterebbe in discussione la sussistenza che è invece l'obiettivo di queste considerazioni. Il Partito della Rifondazione Comunista denuncia sicuramente l'avventatezza e la superficialità con cui si è sempre affrontato questo tema e auspica una sostanziale svolta verso una visione più ampia del problema unica via per giungere ad una soluzione definitiva.

La politica del proprio orticello, perpetrata dall'Amministrazione Petrelli in assoluta continuità con la precedente non prende per niente in considerazione questo tipo di approccio ma appare mossa dalla mera esigenza di "lasciare un segno" nella storia del paese, un segno che ha tutte le caratteristiche dello "sfregio" e che rischia di segnare incontrovertibilmente la bella Valle d'Itria.

Tratto stradale	STRADA	orario di punta TOT	orario di punta mezzi leggeri	orario di punta mezzi pesanti	TOT_24H	LG_24H	MP_24H
Locorotondo_Martina Franca	SS172	484	446	38	6706	6295	411
Martina Franca_Locorotondo	SS172	414	392	22	6448	6087	361
Locorotondo_Laureto	SS172DIR	419	395	24	5674	5342	332
Laureto_Locorotondo	SS172DIR	364	335	29	5675	5278	397
Locorotondo_Alberobello	SS172	247	232	15	3684	3459	225
Alberobello_Locorotondo	SS172	212	187	25	3671	3402	269

politica

La produzione di vino eccede le richieste da parte del mercato La Comunità Europea finanzia l'espianto dei vitigni *E intanto si rischia di perdere la biodiversità e l'identità stessa del nostro territorio*

di Alfredo Neglia

Lo scorso 1 agosto è entrato in vigore il regolamento dell'Unione Europea che prevede un miliardo di euro di incentivi per l'eliminazione dei vitigni. Questo perché pare che il consumo di vino in Europa stia diminuendo. In Italia, per esempio, si è passati dai 60 litri annui pro capite nel 1996 agli attuali 47. Di contro, la produzione di vitigni supera le richieste del mercato interno e quello di esportazione non riesce ad assorbire comunque le eccedenze. L'intento è quello di eliminare 175 mila ettari di vigneti nel triennio 2009-11. Inoltre, contrariamente a quanto accaduto altre volte in simili circostanze, questa volta gli Stati membri sono obbligati a rispettare il regolamento. Del resto ci sono molti vitigni poco redditizi e questo fa sperare che molti viticoltori accettino di espantare senza troppi problemi. In tutto ciò però si traslascia il rischio di estinzione dei vitigni autoctoni nel caso in cui la poca cultura del paesaggio prevalga sul buon senso.

Nello specifico la Puglia dovrà distruggere 10.500 dei suoi 100.000 ettari di vigneti. Questa potrebbe dunque essere ricordata come l'estate in cui è cominciato il declino del vino pugliese. A breve probabilmente le produzioni DOC non esisteranno più. Nel 2015 finiranno le misure di assistenza, perché si produce vino in eccedenza e spesso di scarsa qualità. Tra l'altro i consumi calano di anno in anno. Quindi si punterà più sulla qualità che sulla quantità dei vini.

Si rende necessario dunque analizzare in quali maniere questi provvedimenti toccheranno in modo particolare Locorotondo, in quanto paese storicamente produttore del Bianco DOC che porta il suo nome.

Il precedente espianto, avvenuto nei primi

anni del 2000, ridusse drasticamente la superficie viticola in Valle D'Itria, e si passò dai quasi 10.000 ettari degli anni '30 ai 2171 risultanti dal censimento agricolo del 2000 e attualmente si stima un dato di soli 600 ettari di vigneto all'incirca.

Il rischio che adesso si corre e quello di un'ulteriore riduzione del numero di vigneti nella zona del DOC Locorotondo. È vero che il Bianco Locorotondo è un vino di nicchia, ma se mancano i numeri non è possibile rilanciare un'economia basata da sempre sulla viticoltura e la trasformazione del vino. Questo comporta naturalmente per ricaduta innumerevoli svantaggi per i comparti legati al settore, come l'enogastronomia, il turismo e tutto il comparto occupazionale impiegato nella coltivazione dei vigneti e nella trasformazione del vino. In senso più lato a soffrirne è anche l'aspetto paesaggistico, in quanto l'espianto dei vigneti comporta una perdita della biodiversità che le nostre varietà rappresentano nel quadro ambientale nazionale.

Laddove questa è una situazione generalizzata, esistono invece aziende che con i nostri vitigni stanno creando un mercato di medio-grande portata e un nuovo interesse verso il nostro territorio. Al contrario di quanto afferma la parte politica, e cioè che l'agricoltura è ormai un settore marginale e pressoché abbandonato, essa è in realtà un reparto economico che può trainare un paese al pari dell'edilizia.

L'unica vera causa di tale situazione è il mancato reddito apportato dal settore, dovuto principalmente ad una errata politica da parte delle cantine sociali, che non richiedono a chi coltiva uve di qualità e pagano poco e con ritardi di addirittura due o tre anni; inoltre i vecchi agricoltori non hanno l'esigenza di creare un nuovo reddito e i ragazzi cambiano

attività perché a queste condizioni non conviene continuare a prendersi cura dei vigneti. Una soluzione potrebbe essere quella di aggregare tutti i vigneti in un consorzio che li gestisca oppure creare delle produzioni di eccellenza, cioè affiliai filiere corte di produzione di qualità, dove il valore aggiunto non si avrebbe più nella vendita dell'uva ma nella sua trasformazione e nella commercializzazione della bottiglia. L'alternativa più immediata consisterebbe nel far cambiare politica alle cantine in modo tale da condurre i vigneti nella maniera più conveniente per tutte le parti implicate.

Gli agricoltori dovrebbero capire che il terreno agricolo senza il vigneto non vale nulla in quanto è proprio il vigneto l'unico valore aggiunto, per quanto minimo, del terreno. In Francia, ma anche in Piemonte e Toscana, invece, questo valore aggiunto è di gran lunga superiore al nostro. L'espianto poi comporta la perdita del diritto di coltivare il vitigno. Dunque, laddove diventa poco conveniente la produzione, converrebbe abbandonare la vigna per mantenere almeno questo diritto e il valore aggiunto.

Pertanto si rende necessario un appello all'Amministrazione affinché compia un'opera di sensibilizzazione, faccia un monitoraggio dei vigneti attualmente presenti e lo inserisca nel piano urbanistico generale, per un fatto paesaggistico prima di tutto e poi anche per un fatto di cultura del territorio, dato che usiamo definirci ancora "Città del vino bianco"; l'altro appello va fatto al Centro di Ricerca che, già da tempo, sta portando avanti un progetto finanziato dalla Comunità Europea atto a preservare la coltivazione della vite insieme ai comuni limitrofi, affinché faccia sentire la sua voce sulla questione.

Si fa anche un appello a tutte le cantine,

perché non permettano ai loro soci che di espantare i vigneti e ai privati, perché capiscano cosa realmente perdono procedendo con l'espianto.



Foto Alfredo N.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

LETTERA APERTA AL DIRETTORE

In questa storia non volevo intervenire, penso di essermi già espresso qualche mese fa, allorquando polemicamente abbandonai l'Amministrazione perché non concordavo sul materiale che sarebbe stato oggetto di capitolato per il rifacimento del pavimento della Villa Comunale.

Ritenevo e ritengo alla stregua della esperienza maturata nel campo che aver bugiardato le chianche dopo averle posate è stato un errore fatale; ed è perciò che mi permettevo di consigliare a suo tempo che bisognava ricorrere all'acquisto di materiale di Apricena già bugiardato onde evitare di procedere alla bugiardatura in un secondo momento dopo la posa in opera, come di fatto è avvenuto e con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

La posa in opera in generale denota poi che non vi è stata alcuna perizia nella lavorazione, vi è stata una pressoché e totale assenza di accurati controlli.

Il risultato è quello di non aver rispettato pendenze, di provocare fugature inguardabili, chianche già rovinate; quando poi pioverà assisteremo a pozzanghere che si dispiegheranno lungo quasi tutta la superficie.

Insomma un gran pasticcio!

Io mi auguro che si intervenga per sanare le incongruenze evidenziate, ma soprattutto ci aspettiamo che emergano le responsabilità tecniche e politiche.

Aver oltraggiato il nostro monumento per eccellenza non tollera insabbiature e coperture.

Condivido la proposta fatta dal Consigliere Salamina di istituire una Commissione d'Inchiesta per accertare le responsabilità anche perché deve finire il gioco dello scaricabarile che alla fine si chiude con il principio per cui tutti sono responsabili affinché nessuno paghi.

Sinceramente siamo stanchi di opere pubbliche fatte con i nostri soldi, che non sono quasi mai a regola d'arte e denotano scarso rispetto del bene comune.

VITO MAFFEI
EX DELEGATO VILLA COMUNALE

In soli quattro mesi la nuova Amministrazione già sfiora il patto di stabilità

Variazioni di bilancio per l'anno 2008 *I guadagni a lungo termine compenseranno davvero le spese?*

di Alessandra Neglia

Il giorno 31 luglio scorso il Consiglio Comunale si è riunito per discutere, tra i numerosi scottanti argomenti, delle proposte di variazione di bilancio 2008 da parte dell'Amministrazione Petrelli. Ad illustrare i punti riguardanti le proposte di variazione è stato il Vicesindaco Lattanzio.

La prima variazione riguarda il GAL, consorzio nato più di un anno fa utile ad accedere ai finanziamenti europei al fine di un miglioramento dei servizi rurali, che Locorotondo condivide con Cisternino e Martina Franca; per potervi partecipare pare che il Comune necessiti di un investimento di 20.000 euro. Legittimamente l'opposizione chiede come mai la partecipazione al GAL comporti una uguale spesa per i tre comuni, nonostante le differenze sostanziali in numero di abitanti. Ricorda inoltre l'ex sindaco Amati che il 51% dell'investimento totale è destinato alle imprese private e solo il 49% al Comune. Lattanzio spiega che molti privati hanno già presentato domanda, ma ognuno potrà aderire con un investimento di massimo 10.000 euro, per garantire una maggiore democrazia al consorzio. In ogni caso, dato che l'ammontare totale pattuito inizialmente per i tre comuni era di 49.000 euro, una spesa così esosa solo per il comune di Locorotondo pare inspiegabile, anche chiamando in causa la pari dignità e il conseguente ritorno

in termini di risorse.

La seconda variazione riguarda la realizzazione di un asilo nido, il quale comporterebbe una spesa di 920.000 euro, dei quali 700.000 a carico dell'Unione Europea; il comune investirà, invece, 10.000 entro l'anno 2008 e il restante ammontare nel 2009.

Lattanzio spiega che queste variazioni sicuramente andranno ad incidere sul patto di stabilità, ma un danno di 10.000 euro comporterà benefici per 1.000.000 di euro. Ovvio che questi, però, sono soltanto pronostici. Secondo Salamina si rende necessario un monitoraggio di tutte le possibili entrate, al fine di rientrare nel patto (contravvenzioni, concessioni edilizie, fondi da riscuotere, ecc...). Una corrispondenza tra entrate e uscite dovrebbe sempre essere garantita e i debiti fuori bilancio dovrebbero essere presentati con una delibera ad hoc e approvati dal Consiglio. Ed in effetti anche Bufano critica decisioni prese di giorno in giorno, senza alcuna trasparenza verso l'opposizione e la cittadinanza.

La terza variazione comporta la spesa di 10.000 euro per la realizzazione dei tronchi idrici e fognari. Amati inveisce ancora, poiché sono stati convogliati altrove i 40.000 euro destinati alla pubblica illuminazione nelle campagne, nonostante il già avvenuto acquisto dei pali.

A seguire 30.000 per il Locus Festival e le altre manifestazioni estive; 5.000 per i grattini per i parcheggi; circa 2.000 per una sentenza depositata contro il Comune nel maggio del 2008; 3.900 per altre manifestazioni cultura-

li. Ma come mai gli scorsi anni un calendario estivo molto più fitto veniva realizzato con meno della metà dei soldi investiti quest'anno? E per quanto si avanzi la scusa di una maggiore affluenza, è anche vero che questa si è concentrata in pochissimi giorni, molto spesso in concomitanza con le date del Locus, il quale, peraltro, con i maggiori finanziamenti avuti quest'anno, avrebbe potuto sicuramente realizzare più date.

Alcuni dubbi sono emersi anche sulla ristrutturazione del parco giochi in piazza Mirano, nonostante la recente realizzazione attua, tra l'altro, ad illuminare una zona dove si assumevano abitualmente sostanze stupefacenti. L'Assessore ai Lavori Pubblici Blonda spiega che una relazione fotografica dei Vigili Urbani aveva evidenziato una non messa a norma di quel parco giochi, pertanto una ristrutturazione si rendeva necessaria. Inoltre bisognava sostituire la ghiaia, nella quale erano stati trovati vetri di bottiglia e siringhe, con i tappetini di gomma.

L'opposizione, nonostante alcune remore, si è infine mostrata favorevole ad alcune variazioni, come quelle riguardanti il GAL, l'asilo nido o il Locus Festival, ma contraria a molte altre. Di fronte alla sua generale astensione dal voto, le variazioni di bilancio sono state comunque approvate. Il 66% dei cittadini rappresentato dai 7 consiglieri dell'opposizione non ha votato, ma il restante 33%, secondo democrazia, ha deciso cosa è meglio per tutti. Non resta che aspettare e sperare che i pronostici dei pochi valgano il benessere dei tanti.

inchiesta

Una denuncia contro l'inciviltà dilagante Basta con la demagogia e la propaganda! *Salvate il "Borgo" ed il Paese da questi scempi.*

di Saracino

Per tutto ciò che è successo nel mese di Agosto, prima della Festa di S.Rocco, sui lavori di ristrutturazione e la riapertura della Villa Comunale di Locorotondo, non ci sono parole che riescano a definire la gravità di questo scempio: farsa, sceneggiata, tragicommedia.

Dopo il notevole ritardo sul termine del progetto, ecco finalmente la riapertura! Inaugurazione con tanto di festa e brindisi ufficiale - richiusura per lavori incompiuti e mal eseguiti - riapertura non ufficiale ed ancora chiusura, con relativo catenaccio a doppia mandata ed avviso agli abitanti di "stare alla larga", con minacce di severe sanzioni ai trasgressori. Intervento dei Carabinieri e delle Autorità Comunali, per esaminare (tardivamente) la situazione e porre un rimedio. Niente !

Mentre i cittadini sgomenti, rimanevano orfani della loro Villa a bivaccare - tristi, sbigottiti e sconsolati - davanti al cancello e sulla piazza Vittorio Emanuele, in attesa di un evento o di una mano amica che provvedesse a fare il miracolo. E' successo di tutto e di più.

Ed il miracolo avvenne: all'alba di un bel giorno prima di S.Rocco una mano della massoneria locale ha provveduto a tranciare con una tronchese il becero catenaccio, dando via libera alla pacifica invasione e riappropriazione da parte dei locorotondesi del loro salotto pubblico.

Di questa triste storia e della conclusione del progetto di ristrutturazione della Villa, se ne riparlerà ancora per molti anni a venire. Lasciamo ai posteri la sentenza finale!

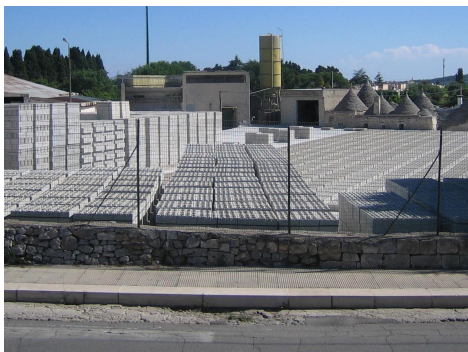
Vediamo di spostare la nostra e la vostra attenzione sugli altri scempi che abbiamo rilevato nel Borgo Antico e nel Paese, per i quali ci siamo armati di macchina fotografica ed abbiamo scattato una serie di foto, che sottoponia-

mo, di seguito, al vostro giudizio di cittadini amanti ed orgogliosi del loro Comune.

Chiediamo alle Autorità Comunali preposte, di visionare queste foto, valutare il loro terribile impatto ambientale negativo e,



Selva di antenne TV sulle cummerse



Fabbrica di mattoni e laterizi a cielo aperto sulla via di Cisternino



Costruzione di un balcone abusivo in via Nardelli (sul lungomare)

nel limite delle loro competenze, trovare la giusta soluzione.

Sempre per l'amore che portiamo per questo Paese e questo meraviglioso Borgo (senza considerare le realtà di degrado e di abusivismo nelle Contrade extraurbane), vogliamo sollecitare l'intervento delle Autorità Comunali per trovare un rimedio defini-

tivo per queste altre situazioni di degrado.

A) All'angolo di via Montanaro, in pieno Borgo, persiste da anni l'uso del luogo, nelle ore notturne, come orinatoio pubblico a cielo aperto, il cui scolo e l'olez-



Deposito a cielo aperto di laterizi e materiali da costruzione sulla via Giulio Pastore



Furto delle pietre dal parete della scalinata di via dei Templari



Ponteggi montati da anni per una ristrutturazione abusiva in via Dottor Guarnirei

zo nauseabondo sono evidenti e persistenti. Si può fare qualcosa? Forse l'istallazione di una telecamera che riprende gli incontinenti ai quali si possono affibbiare sanzioni salate, come la loro urina, risolverebbe il problema. Che ne dite?

B) Lungo la Scalinata di via S.Michele, che scende da via Nar-

delli verso la via di Martina - proprio all'angolo più panoramico della Villa verso la Valle d'Itria, il fenomeno dell'orinatoio a cielo aperto si ripete, con scolo permanente lungo i gradini di pietra e diffusione dell'olezzo nauseabondo a beneficio di cittadini e turisti che si affacciano per ammirare la valle verso Martina. Si può fare qualcosa anche qui?

C) In piazza Vitt. Emanuele, dopo le gozzoviglie e le bevute dei nostri giovani vandali, seduti sulle scale di pietra (pesùle) nelle ore notturne, si può fare qualcosa per evitare che abbandonino in giro bottiglie, cartacce, barattoli ed altre munnezzes? E magari far dare una lavata quotidiana ai pesùle?

D) Dulcis in fundo: chi si occupa, o si dovrebbe occupare, dei Giardini di Piazza Mitrano, della loro pulizia quotidiana dalle bottiglie, cartacce, barattoli ed altre porcherie; della cura delle piante e dell'annaffiatura delle aiuole che si stanno seccando?

Non si può lasciare, tranne nei giorni di festività ed in occasione di manifestazioni, il Borgo incustodito, senza alcuna sorveglianza di Polizia Municipale o altra tutela, dalle nove di sera alle otto del mattino, alla mercè di orde barbariche incivili.

E, sempre a proposito di pulizia e di nettezza urbana, non basta raccogliere solo le buste della spazzatura, ma bisogna spazzare ogni giorno anche le strade, le stradelle e le scalinate del Borgo.

E dove è finita la civilissima usanza di lavare periodicamente le stradelle del Borgo? Forse è meglio pregare, aspettare e sperare che piovano, per ripulire le chianche?

Se le Autorità Comunali competenti ritagliassero un po' di tempo dalle loro correnti occupazioni, potrebbero visionare e constatare di persona la fondatezza delle suddette segnalazioni, prenderne atto e porre rimedio. Grazie, anche a nome di tutta la cittadinanza e dei turisti che vengono a visitare il Borgo, (uno dei cento borghi più belli d'Italia).

società

Natura e cultura

Turista non per caso nella terra dei Vichinghi

Guardando il sole a mezzanotte

di Antonella Grassi

Nella Scandinavia, la terra dei Vichinghi, passando per Stoccolma, Oslo, Copenaghen ed attraversando la Lapponia, la terra selvaggia dei Sami con la “capitale artica” Tromsø, per raggiungere il mitico Capo Nord: questo il faticoso, ma piacevole tour che raccontiamo.

Lo faremo con l'occhio critico del *turista-non-per-caso*, cioè di chi è avvezzo a discernere la verità in quel linguaggio turistico che usa enfasi e superlativi a profusione per imbambolare il viaggiatore ingenuo ed inesperto e cercheremo, inoltre, di scoprire i punti in comune e quelli in contrasto tra la realtà Scandinava e la nostra. Tralascerò di raccontare delle sue bellezze, di queste si occupano già gli opuscoli turistici, dirò invece di ciò che sfugge ai turisti distratti o sedotti dai superlativi già citati.

Il nostro viaggio parte da Stoccolma, capitale della Svezia costruita su 14 isole nel punto in cui il Lago Mälaren sfocia nel Baltico.

La visione dall'alto, arrivando in aereo, mozza il fiato anche al più smaliziato viaggiatore. Un'irreale ragnatela di terra e acqua, circondata da aree verdi e gruppi di case in un ordinato disordine: così è Stoccolma, così la Svezia.

Intanto salta subito all'occhio italiano (occhio risaputamente raffinato in fatto di estetica) la varietà di stili, di colori, di umanità che incontri per strada... Giovani, vecchi, bambini che vestono in maniera orrenda, tutto mal accostato, tutto senza gusto, senza coerenza di colori e stili...

Per bocca degli accompagnatori turistici, poi, piccoli elementi diventano grossi eventi di cui vantarsi... Costruiscono ad hoc un *framing* che valorizzi di più le modeste attrazioni e le chiamano “SENSAZIONALI”..., ma per noi che abbiamo bellezze ovunque e che ci prendiamo pure il lusso di non *incorniciarle*, cosa sarà mai?

Ma la Svezia è anche un singolare miscuglio di antico e moderno e, forse, in questo sta il suo vero fascino: *pietre runiche*, retaggio storico dei Vichinghi, convivono con edifici e

monumenti moderni.

Ricca di contraddizioni, da quelle climatiche - che la vedono calda e luminosa in estate e fredda ed oscura in inverno- alla realtà politica che vede gli Svedesi ferventi monarchici e patrioti e, allo stesso tempo, sinceri socialisti che mettono il bene della collettività prima di quello del singolo individuo. (Quanta differenza con il nostro personalismo egoistico!)

Anche la loro tanto pubblicizzata libertà sessuale ha in sé una contraddizione insospettabile: famiglie numerose (tre o quattro figli) e tanta tenerezza verso i piccoli, soprattutto dei padri, caratterizzano la società Scandinava in genere. Si pensi che l'età media degli abitanti di Stoccolma è di 37 anni!!! (Ed anche in questo siamo agli antipodi).

Il fatto è che il *welfare* qui è reale: i sussidi per i figli vengono erogati fino al compimento dei tre anni e poi, per tutta la vita fino alla morte, lo Stato non ti abbandona mai!

Ad esempio, ai ragazzi che si iscrivono all'Università, viene data in prestito una certa cifra che poi verrà restituita dagli stessi dopo la laurea, con il primo impiego. Ai disoccupati viene dato un assegno di sopravvivenza, ma chi lavora- altra faccia della medaglia-, per mantenere questo elevato grado di attenzione sociale, sborsa oltre il 50% in tasse! Sono scelte politiche! Saremmo noi in Italia disposti a pagare questo prezzo? Ed avremmo la certezza che i nostri soldi fossero ben impiegati dallo Stato? Sono domande legittime che mi pongo, che vi pongo: ognuno si dia la risposta che crede.

Vogliamo parlare delle abitudini alimentari degli Scandinavi? La prima colazione, per loro il pasto principale della giornata, farebbe rabbrivire anche il più dotato di stomaco forte!

Intanto è tutto all'insegna del salato, senza latte caldo, ma solo spremute e ad un terribile caffè che sembra l'acqua di risciacquo della nostra caffettiera. In compenso, ci sono aringhe in tutte le salse..., dal ketchup alla salsa all'aglio, bollite, arrosto o cucinate *chissà-come*. Poi tanto salmone affumicato-e-non, formaggi molli e stagionati, wurstel e fagioli al sugo, patate al forno, pesce lesso (baccalà e merluzzo), peperoni crudi e...aglio crudo in spicchi!!! E mi fermo perché il lettore potreb-

be iniziare a dar di stomaco.

Ma ripartiamo in aereo per Kiruna, ultima città a nord della Svezia, da dove in pullman ci avventuriamo in Lapponia, nel territorio dei Sami, la popolazione indigena della Norvegia.

Sì, siamo in Norvegia, oltre il Circolo Polare Artico ed il paesaggio cambia notevolmente: dalle alte betulle della Svezia, si passa gradualmente a quelle piccole e sgraziate della tundra norvegese fino ad esaurirsi del tutto nel regno dei muschi e dei licheni, il cibo preferito dalle renne.

Solo i Sami hanno il retaggio dell'allevamento di questi animali nordici e lo fanno in questi desolati spazi dove acqua e terra si confondono in scenari surreali. Un tempo si rifugiavano in tende fatte di pelli che ricostruivano in altri luoghi, quando il cibo si esauriva. Adesso viaggiano in camper e vivono in casette di legno costruite vicino ad un ruscello o ad un laghetto e dai turisti si fanno fotografare nel loro abito tradizionale accanto ad una renna *pluricornuta*. Anzi, al Sami che ce la porta squilla il telefonino, così risponde con naturalezza, mentre io non riesco a trattenere un'esclamazione di meraviglia, ma anche di disappunto. - Siamo nel 2008- mi dice in perfetto inglese e sorridendo aggiunge che fa il dentista. Potenza della globalizzazione!

Sono molto solitari, soprattutto i norvegesi del Nord, taciturni poi...Pare che da giovani, quando sono molto loquaci, usino due o tre grugniti per rispondere, poi, da vecchi, neppure quelli, ma solo cenni con la testa. Sarà per questa loro *orsitudine* che la maggior parte è *single* e le donne scarseggiano o se ne vanno da qui?

Quelli delle città, poi, quando e se possono, si rifugiano in casette di legno prefabbricate costruite vicino all'acqua e nei boschi, in posti impossibili ed isolati dove uno di noi non andrebbe neppure se lo pagassero! Sui tetti di queste case nasce l'erba sopra cortecce di betulla sistemate sugli stessi, il tutto per isolare dal freddo la casa. Quando l'erba è troppo alta, ci mandano sopra gli animali a mangiarla! Le chiamano *hitte* e là trascorrono il fine settimana o le vacanze in totale solitudine, senza anima viva nel raggio di km.

Si va a Capo Nord, la meta tanto agognata

del famoso *SOLE DI MEZZANOTTE* e, poiché si trova nell'isola di Magheroya, ci arriviamo attraversando un tunnel sottomarino di 7 km., costruito nel 2000 a 212 m. sotto il livello del mare.

In questo periodo dell'anno il sole qui non tramonta mai così c'è luce tutto il giorno. A mezzanotte siamo tutti sulla piattaforma a sfidare un vento terribile e 7°C, ma è troppo forte l'emozione di essere nel punto più a Nord dell'Europa per vedere il famoso fenomeno... Ma il cielo è tutto una nuvola così è difficile discernere il sole! Per fortuna l'avevamo già visto ad Hammetfest, la città più a Nord del mondo, appena il giorno prima.

Si ritorna ai climi più caldi: a Oslo ci sono 30°C. Per loro quasi un'eccezione! Un'escursione termica così forte ci disorienta, ma questa è una bella città che si fa perdonare tutto!

Anche qui non mancano i parchi ed i boschi, polmoni della città. A pochi minuti dal traffico cittadino puoi immergerti nella natura: i laghetti d'estate permettono di pescare e d'inverno ghiacciando diventano illuminate piste di fondo e per pattinare tutti gratis.

Il binomio imperante in Scandinavia è NATURA E CULTURA e tutto ruota intorno ad esso.

Non si bada molto alla cura della casa (piccola e poco arredata) come da noi e le faccende domestiche vengono fatte a turno da entrambi i coniugi (come da noi?). Si bada piuttosto a tenere il giardino in ordine, all'esercizio fisico, praticato non in palestra, ma all'aperto. C'è molto rispetto per tutto ciò che è natura, ma nello stesso tempo è tutto a disposizione di tutti, perché sin da piccoli si viene educati a rispettare il bene comune.

Quanti punti questi ex-barbari danno a noi che eravamo *la culla della cultura*!

Copenaghen è l'ultima tappa del nostro viaggio. Anch'essa incantevole, anche perché il giudizio si è andato modulando su altri parametri, diversi da quelli abituali.

Natura e cultura: adesso abbiamo capito qual è la chiave di lettura di questo popolo!

Era inutile, del resto, aspettarsi i nostri tesori d'arte, le nostre raffinatezze di gusto e di moda.

Questa è altra storia.

Erano Vichinghi...

Donne alla riscossa

Riflessioni sulla prima età

Uomini: difendiamoci!

di Renzo Liuzzi

Due mesi fa in un altro articolo mi sono soffermato a fare alcune considerazioni sulla seconda e terza età ai nostri giorni; per evitare che qualcuno possa offendersi ho deciso di comunicare alcune mie riflessioni anche sulla prima età, quella dei più giovani, che personalmente ho purtroppo abbandonato da un bel po' di anni.

Per vari motivi ho comunque continuato a mantenere vivi i contatti con le nuove generazioni e la mia personale impressione è che queste negli ultimi tempi hanno subito una importante mutazione genetica a favore del sesso femminile; le donne infatti si fanno valere nei più svariati settori ed in tanti casi meritatamente in quanto hanno

messo in campo maggiore grinta, maggiori capacità e maggiore voglia di fare rispetto ai maschietti.

Già prima si diceva che le donne avevano un grado di maturità superiore dei coetanei dell'altro sesso, ma ora hanno anche imparato ad usarla per cui mi capita sovente di ascoltare o leggere riflessioni di ragazze poco più che adolescenti che dimostrano di avere significative capacità di analisi, sintesi ed appropriati approfondimenti personali sugli argomenti trattati.

Spero che elogiando con queste ultime affermazioni i notevoli “attributi” di cui sono dotate le nostre donne attuali non mi stia invece inimicando l'intero settore maschile, ma per dovere di cronaca ed obiettività devo riconoscere che non è comunque sparita quella fascia di sesso femminile che ama disquisire solo di telenovelle ed

altre simili futilità e che, essendo abituata a ragionare con un organo normalmente adibito alla procreazione della specie, intormenta l'uomo per la sua intrinseca stupidità.

E' vero anche che l'acquisizione di sicurezza nelle proprie capacità da parte delle donne ha provocato a mio parere delle distorsioni: sono diventate infatti più accanite fumatrici degli uomini, più spericolate degli uomini alla guida e nei corteggiamenti sono loro che vanno all'attacco (prima sceglievano comunque loro, ma quantomeno davano l'illusione all'uomo di essere il conquistatore).

Passando ora ad esaminare il nostro “ex” uomo latino intimorito dalle capacità della nuova donna con “attributi” e frustrato dall'evanescenza della sempre in auge donna vacante, non trova di meglio da fare

che rimanere indissolubilmente legato alla propria casa e famiglia ove trova la protezione necessaria per sentirsi sicuro: ecco spiegati i sempre più frequenti mammoni o bamboccioni che dir si voglia, oltre alle note impossibilità economiche odierne di potersi creare una famiglia.

E' chiaro che queste mie interpretazioni sono sempre espresse in linea di massima e fatte in tono provocatorio, prevedono comunque delle larghe eccezioni sia in un senso che nell'altro, ma il mio timore maggiore è quello che ad una generazione di donne sempre più ermafrodite non debba necessariamente contrapporsi una generazione di uomini senza palle; quindi, uomini, cerchiamo di svegliarci e di rimettere un po' a posto le cose non in un senso di maschilismo sfrenato, ma quantomeno di un sano bilanciamento delle situazioni.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

Papatodero

Il dirupo dei monsignori

a cura di Zelda Cervellera

Vi sono delle contrade considerate minori, a torto. Per la verità oggi Papatodero quasi non esiste più. Motivo in più per ricordarla. Il nome, come al solito, deriva dal latino medioevale *deruptus*, cioè luogo scosceso. Infatti fino a non molti anni fa era possibile affacciarsi sul dirupo finale della contrada e, in basso, guardare il traffico della via Fasano. *Papa* in latino era il titolo d'onore attribuito ai monsignori. Il che fa supporre che le fiorenti vigne di bianco d'alessano, le pale centenarie dei fichidindia ritardatari di fine agosto, i pochi alberi di gelso rosso e di cachilli erano proprietà di qualche monsignore locale. Oggi rimane il dirupo, parzialmente deturpato dagli abusivismi di ogni tipo. *Papatodero* è una contrada senza memoria e senza storia, neppure citata dal Baccari. Con questo pezzo rendiamo onore ad un luogo che un tempo fu contrada eminente ed oggi paga il prezzo della deantropizzazione.



I sette Peccati Capitali dei locorotondesi

Mogli, Miss e Buoi dei Paesi Tuoi

Se no non sei dei nostri

a cura di Daniela Laneve

Cari lettori, per il mese di Settembre ho scelto un peccato capitale non molto grave, sarà che l'aria di vacanza rilassa anche il mio accanito spirito osservatore... Si tratta della tendenza a mitizzare tutto quello che proviene da fuori paese e a svalutare ciò che è "made in Locorotondo".

Le spose si fanno fare gli abiti a Ceglie Messapica e a Putignano, pur avendo noi un "guru" del settore che esporta abiti ovunque. Attività commerciali vengono chiuse con la stessa fretta con cui vengono aperte perchè non reggono la concorrenza con i paesi limitrofi, o perchè qual-

cuno porta sempre avanti la teoria del "cos'è che deve fare quello?, vedremo quanto durerà" (testuale traduzione in italiano di una usuale frase in dialetto). Baldi giovani che vanno in vacanza, tornano con signorine sudamericane o dell'est Europa, reclutate come pseudo-mogli solo perchè -"le locorotondesi danno fastidio, non ti fanno uscire con gli amici, mentre la mia nuova fidanzata non rompe le scatole"- E come potrebbe? Poverina, non sa neanche come si inizia un discorso impositivo in "curdunnese"! Io per prima, ho trovato un fidanzato forestiero, giusto per non fare eccezione alla regola.

Inoltre sono inappropriate le nostre espressioni di sgomento e le lamenti a cui diamo adito guardando

la nostra unica Miss, conosciuta a livello nazionale, che dopo un'ottima esibizione in una nota trasmissione televisiva, sostiene improvvisamente di essere di Putignano. In fondo Locorotondo non l'ha mai incoraggiata...anzi schernirla sembrava un divertimento irrinunciabile.

Ma sarà sempre così, le vittorie degli Altri sono anche e soprattutto della collettività paesana, le sconfitte rimangono solo le loro.

Morale della favola: se facciamo affondare i nostri concittadini promotori di nuove idee, attività o professioni, prima o poi affonderemo tutti, forse sarebbe meglio prendere coscienza delle nostre capacità e sostenere i più audaci fin dai primi passi, non solo quando ormai sono geni affermati.

DOC

Locorotondo



Denominazione:

Bianco a Denominazione di Origine Controllata.

Zona di produzione:

Comprende i terreni dei Comuni di Locorotondo, Cisternino e parte del comune di Fasano.

Età dei vigneti:

Da 10 a 25 anni.

Tipologia del terreno:

Terreni argillosi-calcarei situati ad una altitudine di 300-400 m. s.l.m.

Sistemi di coltivazione:

Alberello Pugliese e spalliera bassa.

Vitigni utilizzati:

Verdeca 50%, Bianco d'Alessano 50%.

N. di ceppi per ettaro:

Mediamente n° 5.500 piante.

Resa di uva per ettaro:

10.000 kg. circa

Resa in vino per 100 kg di uva:

Litri 60.

Epoca di vendemmia:

Fine Settembre, prima decade di Ottobre.

Vinificazione:

Spremitura soffice delle uve (pneumo presse), illimpidimento per decantazione naturale del mosto, aggiunta di lieviti selezionati, fermentazione alcolica a temperatura controllata di 20° C. In queste condizioni la fermentazione ha una durata di 15-20 giorni ca.

Affinamento vino

Dopo la fermentazione alcolica il vino viene messo a riposo per consentire un illimpidimento naturale, quindi si procede, mediante travaso alla separazione delle fecce, e viene stoccato in serbatoi di acciaio inox colmati con gas inerte, per evitare possibili contatti con l'aria che provocherebbero danni da ossidazione. Dopo circa tre mesi il vino viene stabilizzato, filtrato e imbottigliato a freddo.

Esame organolettico:

Colore verdolino brillante, profumo leggermente fruttato, ampio ed intenso, gradevole sapore asciutto, morbido, di grande finezza ed armonia.

Abbinamento gastronomico:

Ottimo come aperitivo, si accompagna ad antipasti magri, verdure, risotti e piatti a base di pesce. Va servito fresco.

Le più sentite condoglianze a Enzo Cervellera e a tutta la sua famiglia per la perdita del caro suocero.

bellavistando

Davanti ad un caffè si riflette sulla stagione estiva locorotondese **Cultura: mano tesa o pugno di ferro?**

Siamo un po' come "L'armata Brancaleone"

di Alessandra Neglia

Prima di tutto bisogna chiarire che questo articolo è stato scritto da un gruppo di ragazzi, di ventenni, impegnati nell'associazionismo e nella realizzazione di cultura da anni, davanti ad un caffè. Firmarlo è una questione di responsabilità, oltre che di condivisione.

Tutto si diparte da una domanda: cosa ne pensate della stagione estiva locorotondese di quest'anno? Qualcuno preferisce leggere il giornale. Altri parlano di esperienze personalmente vissute. Altri ancora commentano a piede libero.

La prima critica colpisce subito il palco utilizzato per gli spettacoli delle compagnie teatrali locali e il service comunale. Palco "che rende mortificante ogni passo" e service praticamente inesistente. Si ha a che fare con attrezzature antiquate, da cambiare, e nessuno aiuta a montarle o a gestirle durante lo spettacolo. Spesso quindi l'audio è pessimo, il pubblico non coglie le battute e per l'attore è straziante vedere il proprio lavoro, la propria passione trattato in così infimo modo. Lavoro, tra l'altro, offerto gratuitamente, anzi accollandosi qualche spesa riguardante scenografia, costumi e oggetti di scena e anche, vista l'assenza dei tecnici comunali, di service privati. Laddove quando viene la compagnia esterna, dai professionisti esecutori del teatro classico ai comici

del paese limitrofo, si offre poi un palco sproporzionato e un service professionale. "Ma non esiste una forma di mecenatismo per gli artisti locali? Non meritano forse altrettanto rispetto i locali da richiedere una qualche presenza da parte dell'Amministrazione?". Gli artisti locali finiscono col sentirsi un po' come "L'armata Brancaleone".

E le cose non vanno meglio se guardiamo al panorama musicale. Il Locus, per quanto possa essere un festival prestigioso, "ha creato un effetto a imbuto". Come quando versando un liquido in un imbuto quello converge tutto in un punto, così anche la gente si è dovuta riversare sul Locus, unica reale e dignitosa manifestazione musicale. Ma il jazz resta pur sempre un genere di nicchia, il tentativo di renderlo commerciale e facilmente fruibile ai più non ha funzionato. Il jazz richiede preparazione, ascolto, conoscenze particolari che Locorotondo, per quanto voglia darsi le arie di un paese intellettualoide e intenditore, non ha. E, in effetti, pochi locorotondesi hanno seguito i concerti e tutti con un'età media compresa fra i 30 e i 50 anni. Senza contare che la spesa effettuata per otto appuntamenti non è proporzionale all'affluenza di pubblico. Questo fattore è amplificato dal fatto che quasi tutti, dopo i concerti, sono andati via: non sono rimasti qui, non hanno speso e consumato qui e dunque il paese, in termini di ricchezza,

non ha ricevuto nulla.

Ciò che si critica qua non è il Locus in sé, nella direzione che ha preso e che egregiamente porta avanti, ma il fatto che ci sia solo il Locus, che l'offerta culturale, dalle piccole alle grandi manifestazioni, sia in estate che in inverno, sia monotematica. Sempre e solo sulla scia del jazz. Puntualmente sono escluse le fasce dei più giovani che magari richiedono il pop o il rock, così come le fasce più anziane o anche quelle persone dai gusti più semplici, alle quali magari non dispiacerebbe il cantautorale o il folk.

E qualcuno fa notare anche che, per un piccolo paese come il nostro, evadere a tutti i costi in realtà più grosse non è necessario. Prostituirsi al grande artista che di un palco enorme non ha bisogno perché già famoso e poi ignorare il musicista che autonomamente produce e fa musica qui è quanto mai degradante per un paese che si dichiara attento e sensibile al potenziale artistico del territorio.

Positivamente è stato il visto, invece, il tentativo di sfruttare tutte le piazze del paese e anche, al contrario di quanto hanno detto in molti, il Mavù, nonostante si possano valorizzare ancor più piazza Mirano, la piazza antistante la Chiesa della Greca e piazza Mazzini. Nonostante ciò è criticabile la scelta di portare Shakespeare in piazza Vittorio Emanuele, luogo di passaggio da parte di persone alle quali dello

spettacolo non importava e che quindi era giusto continuassero a chiacchierare per conto loro. Patetici quindi i tentativi di chi ha tentato di zittire la gente.

L'altro dato che molto ha infastidito riguarda la sovrapposizione di manifestazioni in alcuni giorni e la totale assenza di eventi in altri, con "effetto partita di calcio in TV".

Quindi ci si chiede come mai tutto ciò avvenga. Forse perché chi stila i programmi, nel farlo asseconda i suoi gusti e le sue simpatie e non prende in considerazione il fatto che la sua voce è in realtà la voce di tutti. Insomma "la cultura deve essere mano tesa o pugno di ferro?". Cioè (per chi non potesse da sé cogliere il senso di una metafora), chi gestisce la cultura deve tendere la mano verso chi la riceve cercando di assecondare un pubblico possibile oppure offrire il piatto pronto e dire "se ti piace mangia sennò resta a digiuno"? Fare cultura non è organizzare uno spettacolo, ma educare un pubblico a ciò a cui deve assistere e portarlo ad avere coscienza del prodotto offerto. Queste le riflessioni, queste le domande che un gruppo di ragazzi, di ventenni, impegnati nell'associazionismo e nella realizzazione di cultura da anni, si pongono davanti ad un caffè sul calar dell'estate. E intanto l'ultima arrivata sorride e dice "forse non ero a Locorotondo quest'estate, perché io non ho visto cultura".

Estate 2008 Locorotondo



Settembre

martedì 2
Cinema "Sex and the city"
Atrio Scuola Elementare G. Marconi - ore 21,00

venerdì 5
Cinema "Grande grosso e verdone"
Atrio Scuola Elementare G. Marconi - ore 21,00

domenica 7
Festa sull'Aia
a cura dell'Associazione A.N.T. di Locorotondo
Contrada Mancini

Cisternino Estate duemilaotto



Settembre

giovedì 4
Cinema Estate a Casalini

sabato 13 e domenica 14
Sagra dell'Uva
Frazione di Casalini

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



marraffa S.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



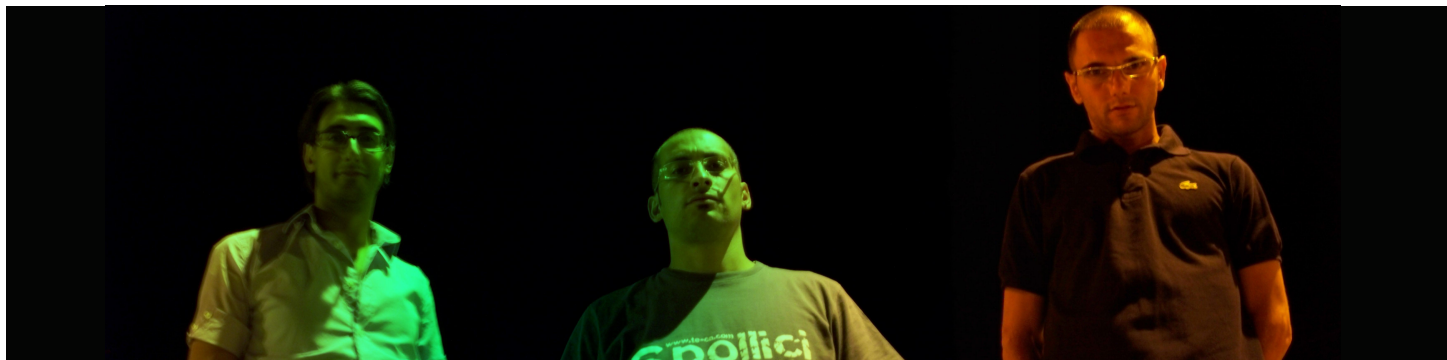
venpasud S.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

artisti nella valle

Rap, Hip-Hop, Reggae per risollevare il sud est italico

Riccardo Tecà e la compagnia della 6 Pollici

Questo il viaggio di tre ragazzi che nella loro terra ci credono



di A. N.

Riccardo Spagnolo non sa usare bene il computer, ha difficoltà ad entrare nel suo MySpace ma ha un sogno, e a quel sogno ha affidato la sua vita: "voglio portare Locorotondo fuori" dice, col fervore di chi nel suo progetto ci crede davvero. All'hip-hop si è avvicinato fin da ragazzo, ascoltando 2Pac e cantando e ballando per strada, diventando la voce dei disadattati e dei "diversi".

Sicuramente conosciuto a Locorotondo e nel circondario da chi bazzica gli ambienti rap, hip-hop, reggae, è uscito il 10 luglio l'ultimo disco della Bad&Break Funk, "Mò vengo...", che vede tra i componenti anche Riccardo, meglio conosciuto col soprannome di Tecà.

La Bad&Break Funk nasce dalla fusione di alcuni musicisti provenienti da due famose band baresi, quali i Fuma Project e i South Love Vibration.

Cayam (Giuseppe), zio Pino (Andrea), Tecà (Riccardo) e Khido (Vito): questi i nomi che hanno dato vita ad un progetto che non fa che ottenere continui riconoscimenti. Nel 2005 hanno partecipato alla quarta edizione del

Controfestival, presso il Teatro Kismet di Bari; nel 2006 alla decima edizione del MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti), a Faenza, si sono aggiudicati il primo posto dell'Hip-Hop MEI, premiati dal noto rapper italiano Piotta; sempre nel 2006 sono stati ospiti nel salotto del Controfestival Lounge a Bari; nel 2007 hanno aperto il concerto ai Sud Sound System a Monopoli e quello di Roy Paci e Aretuska a "L'acqua in testa/Estpack Music Festival" a Bari; hanno suonato con Caparezza all'Hiroshima Mon Amour di Torino; quest'anno, in occasione della manifestazione "San Giuliano incontra la Puglia", hanno affiancato i Folkabestia a San Giuliano Milanese; ancora con Caparezza sono stati a Venaria Reale per il "Venaria Flash Festival". Nelle esibizioni live si avvalgono della collaborazione di Marjas e Zakalicious e della United Rhythm Ensemble, una band che arricchisce il team di sfumature che spaziano dal reggae all'hip-hop, dal soul al funky, nonché della Super Band Hip Hop - Funk composta da ottimi e noti musicisti come Egidio Rondinone (batterista), Stefano Valenzano (bassista e chitarrista), Marcello Piarulli (bassista e contrabbassista) e Vito Cascella (percussionista).

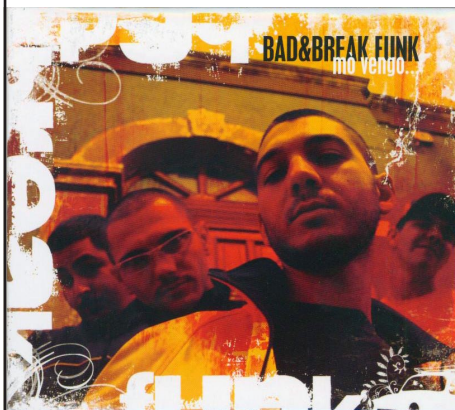
Ma ciò non basta. Il suo "viaggio", come Riccardo stesso lo chiama, continua nel corag-

gioso tentativo della 6 Pollici Entertainment, che gestisce da quasi tre anni ormai e in maniera del tutto indipendente la produzione di video musicali. Della squadra fanno parte, oltre a Riccardo, che si occupa della sceneggiatura e della regia, anche Saverio Bagnardi, responsabile della logistica, e Graziano De Pace, la cui collaborazione spazia dalla sceneggiatura e regia al montaggio. La 6 Pollici è quindi una macchina gestita da ragazzi che tutti conoscono qui a Locorotondo, ma che il nome del paese lo fa risuonare anche attraverso la voce degli artisti con cui collabora, primi fra tutti la Bad&Break Funk, a cui la 6 Pollici è riuscita a garantire anche una maggiore visibilità. Tra i video finora realizzati e già disponibili sul sito www.te-ca.com o sul MySpace della band <http://www.myspace.com/cayam>, ricordiamo "Rumori di Fondo" della Bad&Break Funk, girato nei centri storici di Locorotondo e Polignano, e "Vado via" di Al Castellana, girato nel salone "Arte e Bellezza" di Cinzia a Locorotondo e al Carè Café di Martina Franca. Di gran pregio anche la collaborazione per la realizzazione di "Let me breathe" dei Novecento con Billy Cobham, girato invece a Milano.

Questo, in breve, è Riccardo e questo è il suo "viaggio", su un treno che è in piena corsa e che si spera possa non fermarsi mai.

Bad&Break Funk

Mò vengo...



Prodotto da: Trumen Records e Waan One Music
Distribuito da: Halidon

Collaborazioni:

Al Castellana - Bob Marcialleda (Fuma Project)
Buba Caparezza - Dj Tuppi B - Dj Argento - Fido
Guido - Lozio - Reverendo (Pooglia Tribe)
Marjas - Papaceccio - Pino Pepsi (Chop Chop Band)

T. Vallarella - V.Colucci - Zakalicious.

"Mò vengo" esce il 10 luglio 2008. I Bad&Break Funk ritornano a spaziare dal reggae all'hip-hop, dal soul al funk. Forte è il sentore del loro profondo attaccamento alla terra d'origine, anche nell'utilizzo del dialetto locale.

L'uscita del nuovo cd era stata anticipata dal singolo "Auand", che fa parte della compilation "Prodotti Atipici", prodotta da Piotta per La Grande Onda. La 6 Pollici ha realizzato per questo singolo un videoclip, postato su You-Tube e girato a Locorotondo, destinato a riscuotere lo stesso successo del video "Rumori di Fondo", che si è conquistato il primo posto a Talent1 su Italia 1.

Tra le locali collaborazioni troviamo la bellissima Valentina Colucci, la cui splendida voce è ormai conosciuta da tutti in zona.

Quando la musica e la letteratura si danno la mano Paolo Fresu e Uri Caine con Gianrico Carofiglio al Locus Festival

"Madame Bovary c'est moi!"

di Sara Piccoli

Il celebre scrittore Gianrico Carofiglio, autore di romanzi dal sapore poliziesco, ormai conosciuti in tutto il mondo, calca, per la prima volta, il palcoscenico, e lo fa qui a Locorotondo, nell'agenda del "Locus Festival", cimentandosi in un inedito esperimento musicale e letterario.

Già magistrato e attuale senatore della Repubblica, Carofiglio, incurante degli innumerevoli meriti che la critica e la società gli attribuiscono, con l'umiltà che solo un grande conosce e possiede, risponde alle nostre domande.

Carofiglio, già noto magistrato, ha lasciato le fredde aule di giustizia, e le ha quasi fatte rivivere con spirito romantico e rinnovato nei suoi romanzi. Le avventure dell'avvocato Guerrieri, quasi lasciano intendere il bisogno di mettere a nudo la sua persona.

Guido Guerrieri, con la sua sensibilità e

complessità ma anche nuda determinazione e ferrea moralità, sono l'"alter ego" del suo creatore?

Flaubert diceva: "Madame Bovary c'est moi!". È chiaro che l'autore nei suoi personaggi principali mette molto di sé, della sua persona e del modo di rapportarsi al mondo. Né potrebbe essere diversamente. Vi è quasi l'esigenza di parlare di sé, di proiettare, descrivendo un personaggio, tutto quello che si sarebbe voluto realizzare nella vita e magari, per alcune circostanze, non si è poi realizzato. Si cerca di portare alla luce un mondo nascosto e farlo rivivere concretamente attraverso le vicende di un soggetto idealizzato. Il personaggio diventa un tutt'uno con l'anima di chi lo crea.

Le note vibranti e imprevedibili del jazz sembrano ben conciliarsi con le "arie" immediatamente cangianti di un romanzo poliziesco.

Come è nata l'idea del "reading in music" in collaborazione con Paolo Fresu, noto trombettista e Uri Caine, pianista dall'ani-

ma jazz, duo consolidato nel campo? Come hanno accolto essi questo esperimento musicale inedito "accogliendo tra i propri accordi i dubbi e i sussulti dell'avvocato Guerrieri alle prese con un caso da risolvere e una decisione da prendere?"

Il tutto, come spesso succede nella vita, è nato in modo casuale. Il conciliare la lettura di alcuni stralci dei miei romanzi con degli intermezzi musicali, è nata come proposta di Paolo Fresu e Uri Caine, subito da me accolta con entusiasmo, sebbene con qualche timore di non riuscita, vista la mia quasi totale estraneità rispetto al palcoscenico. L'intento è stato quello di produrre un itinerario musicale che producesse contaminazioni diverse per attirare gli amanti della musica di un certo genere, e i lettori dei miei romanzi.

I suoi romanzi hanno conosciuto la forma della fiction televisiva. Pensa che la lettura musicata possa meglio arrivare ai lettori attraverso questo tipo di presentazione, che sembra poter esternare ai lettori la complessità psicologica degli scritti?

Ritengo che il "reading in music" sia una forma molto originale per rendere immediata quello che un determinato passo letterario intendeva comunicare a livello epidermico. Rispetto alla fiction, forma inflazionata di esternazione al pubblico, questa è il modo più adeguato e sicuramente più efficace attraverso il quale accendere l'immaginazione.



Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

sportivamente

IL Calcio giocato secondo la cronista

Presentazione Victoria Locorotondo: parlano mister e capitano

Il calcio è una questione di affetto

di Angela Oliva

Il calcio - si sa - è una questione di affetto, e se anche quando sei lontano il lunedì mattina ci vai sempre a vedere cosa "ha fatto" il Locorotondo, non potevo mancare alla presentazione ufficiale del Victoria per la stagione 2008-2009 che riparte in questi sgoccioli d'estate con l'impegno casalingo di Coppa Italia contro il Carovigno per poi continuare con il campionato di Eccellenza a stretto giro di posta.

Prima della manifestazione mi avvicinai al neo allenatore Riccardo Di Giovannini, barese, (che scopro con piacere condividere le mie stesse squadre del cuore!), la scorsa stagione condottiero del Molfetta, che ci parla subito della buona organizzazione societaria e della competenza in generale della piazza. E ci rivela che vuole dimostrare all'ambiente che i 25/26 giocatori che compongono la rosa (media d'età di 22,8 anni!) la rendono competitiva; che la società ha fatto tutto quello che doveva fare perché si faccia meglio dell'anno scorso. E allora abbiamo potuto chiacchierare di tattica di quel 4-3-3 che

ha in mente, gioco dispendioso è vero, ma c'è da credere che un mister che prepara da solo (coadiuvato dal preparatore dei portieri Enrico Barletta) i suoi giocatori sa come disporli meglio alla battaglia. Confessa di dover ancora registrare qualcosa a centrocampo, ma quello che lui ha definito il più forte giocatore della categoria - Sergio De Tommaso - lo fa ben sperare per il futuro degli assetti della linea mediana e con fiducia gli ha consegnato i gradi di capitano.

La manifestazione è continuata sotto i nostri occhi con il saluto del neo presidente Mario Piccoli e quello delle autorità cittadine (presenti il vice sindaco l'avvocato Antonio Lattanzio, il delegato allo sport prof. Gianvito Palmisano e l'assessore Martino Santoro) che hanno per prime sottoscritto l'abbonamento per augurare nel migliore dei modi l'in bocca al lupo per la prossima stagione e magari chissà oltre ai risultati sportivi sul campo, riuscire a ottenere per il secondo anno consecutivo la "Coppa Disciplina" per la tifoseria rossoblu.

Poi l'intervento del vice presidente dott. Silvestro Palmisano ha chiarito i ruoli all'interno della società (il consiglio

direttivo oltre al già citato Presidente Piccoli ha anche due vice, lo stesso dott. Palmisano e Dante Lisi, e altri due consiglieri Angelo Palmisano e Raffale L'Abate; mentre il gruppo dei soci si fregia di alcune new entry), ma soprattutto la filosofia che ha determinato alcune scelte, fra tutte quella di scommettere sulla carica dei quei giovani che hanno conquistato il titolo Under 18 lo scorso anno, per renderli protagonisti non solo per le famose tre quote (2 nati nel 1989 e 1 nel 1990) obbligatorie per categoria.

E poi quegli otto giovani locorotondesi, che citerò in rigoroso ordine alfabetico: Campanella, Convertini, Diamante, Di Tano, Lisi, Neglia, Palmisano, Zigrino che faranno parte della rosa. E non me ne vogliano gli altri che non citerò, ma se ne vanta la giornalista sportiva figlia di un giocatore che ha vestito prima di loro quei colori, come lo hanno fatto in ruoli diversi negli anni l'attuale direttore sportivo e vecchio mister Leonardo Gianfrate, il segretario Donato Irlando, l'autista Pietro Lodeserto, il massaggiatore Nino Di Gennaro e il direttore generale Giuseppe Baccaro.

Perdonate al cronista il modo atipico

in cui vi ha raccontato di questo evento, ma il mese di agosto - grazie a Dio - ci riconsegna l'agognato calcio giocato e grande parte dei nostri affetti e ricordi. E allora forse al campo ci verrà in mente chi è stato riconfermato e chi invece il pubblico dovrà imparare a conoscere; che De Blasio è il più "esperto" e che il mister ha preso in mano il microfono questa sera con la determinazione di chi vuole lottare per la media-alta classifica.

Allora vi lascio con le parole del Capitano, il 28enne tarantino Sergio De Tommaso, che dopo due soli anni a Locorotondo conquista le responsabilità della fascia al braccio: "è sempre il rettangolo di gioco che parla... le parole se le porta via il vento."

largo
BELLAVISTA
Una Finestra sulla Valle d'Itria
Giornale indipendente di cronaca e cultura

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Zelda Cervellera
addetta alla distribuzione

Redattori:

Paolo Argese, Angela Oliva
Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zelda Cervellera,
Francesco Conte,
Rossella Crescenzo,
Federica Fumarola,
Francesco Fumarola,
Daniela Laneve,
Antonio Lillo, Federica Perrini,
Sara Piccoli,
Antonello Ruggiero,
Antonella Grassi,
Nico Vignola,
Tommaso Adriano Galiani,
Arianna Palmisano

Editore:

Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da:

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:

largobellavista@libero.it

Auto, motori e alberi di ulivo

Epta Motorsport: i Vip hanno corso con noi

La neoscuatoria automobilistica dopo la Fasano-Selva lancia il suo progetto

di Francesco Fumarola

Nasce agli inizi del 2008 nel territorio della Valle d'Itria la scuderia automobilistica Epta Motorsport a.s.d. Intervistiamo il presidente, nonché socio fondatore, l'avv. Giovanni Nardelli di Locorotondo.

Come nasce l'idea di costituire una scuderia automobilistica?

L'idea nasce dalla passione pluriennale verso l'automobilismo. Dopo anni trascorsi sui campi di gara abbiamo pensato che anche noi eravamo ben capaci di organizzarci e radicare sul nostro territorio una tipologia di associazione molto diffusa nel centro nord allo scopo di favorire la pratica di uno sport che annovera nella nostra zona molti appassionati, soprattutto tra i giovani.

Quindi vi rivolgete ai giovani, anche con costi accessibili?

Non solo ai giovani, ma a tutti gli appassionati che vogliono cimentarsi in gare automobilistiche. Facendo formazione intendiamo far comprendere ai giovani che si può correre su circuiti sicuri. In due parole: non correte sulla strada perché noi vi permettiamo di farlo in tutta sicurezza in luoghi opportunamente studiati per le corse automobilistiche. Non possiamo quantificare i costi a priori dato che molte sono le variabili, tuttavia garantiamo costi comunque molto abbordabili per i neo piloti.

Due parole sul nome e sul team.

Epta significa in greco sette e, notoriamente, sette è un numero "sacro", misterioso e magico. L'abbiamo scelto anche noi perché "sacro" è il sodalizio che unisce me e i miei amici soci,

legati da una ventennale amicizia. La nostra è un'associazione sportiva che nasce per promuovere l'attività agonistico-sportiva legata al mondo delle corse automobilistiche. Ci rivolgiamo a tutti gli appassionati e soprattutto ai neofiti. La nostra scuderia mette a disposizione dei piloti autovetture da corsa curate e gestite dallo staff tecnico del team. I piloti veterani del team, inoltre, cureranno la formazione tecnico-sportiva del neo pilota garantendogli la massima assistenza. C'è un grosso lavoro dietro le quinte per offrire queste possibilità.

Volendo parlare del team, io svolgo il ruolo di presidente. Gigi Quaranta di Locorotondo, meglio conosciuto come il veterinario volante conseguentemente alle partecipazioni a gare di fuoristrada e stradali, è il vicepresidente e direttore sportivo. Poi abbiamo Dino Montanaro, noto kartista fasanese della classe 125, addetto alle pubbliche relazioni. A seguire Marco Semeraro di Cisternino, addetto alla logistica, vanta il titolo regionale di Go-Kart



100cc, Giovanni Baccaro di Locorotondo, tecnico elettronico e addetto alla logistica, infine Domenico Conserva di Locorotondo, il meccanico della scuderia.

Di quali autovetture si compone la scuderia?

La scuderia Epta Motorsport dispone di 15 autovetture VW Lupo GTI 16v in configurazione Cup, omologate per gare in pista e salita nel gruppo E1 Italia;

Quando è avvenuto il debutto ufficiale del team e quali le prime soddisfazioni?

È avvenuto lo scorso 6 luglio 2008 in Calabria in occasione della cronoscalata "Cellara Colle d'Ascione". La cronoscalata Fasano - Selva dello scorso 3 agosto 2008 ha costituito per la Epta Motorsport il debutto ufficiale nel campionato italiano velocità montagna (C.V.M.) in cui, nella categoria E1 Italia, si è classificata 6° di classe con il famoso Renato Olive il quale, oltre ad essere un campione di calcio, si è dimostrato un ottimo pilota alla guida della VW Lupo 1.6 G.T.I. 16v. Sempre in occasione della cronoscalata Fasano - Selva del 3 agosto scorso, la scuderia ha colto l'importante traguardo di far correre con le proprie auto da corsa personaggi dello sport e spettacolo di fama nazionale, come Renato Olive (calciatore), Flavio Montrucchio (attore di Elisa di Rivombrosa), Raffaello Balzo (attore di Cento Vetrine) e Fabrizio Corona (fotografo dei vip).

Quali sono i prossimi appuntamenti di Epta Motorsport?

Il prossimo appuntamento ufficiale della Epta Motorsport è per il 28 settembre 2008, in occasione della cronoscalata calabrese "Luzzi Sambucina". Per ulteriori informazioni consultare il sito www.eptamotorsport.it

Concessionaria NUOVA AUTO 3

LANCIA **FIAT**

✓ Fino al **35%** di sconto sulle vetture km. 0
Fiat, Alfa Romeo, Lancia

✓ Vastissima scelta di **vetture usate**
di tutte le marche

✓ Possibilità di **rottamazione**
del tuo vecchio usato su tutte le vetture

*...le migliori offerte...
al miglior prezzo!*

Autoexpert

FASANO (BR) - S.S. 16 km 859,550 - Tel. 080.4414045
MONOPOLI (BA) - Via Carducci, 3 - Tel. 080.9306214

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE
COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133

Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it



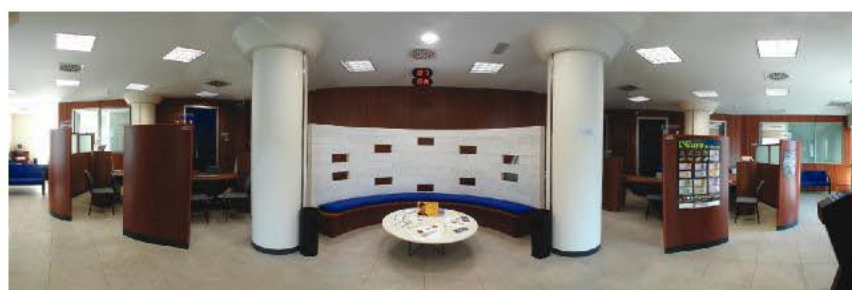
Sede: Locorotondo - P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311 - Fax 080.4316601



Filiale di Cisternino: Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576



Locorotondo



Filiale di Martina Franca: Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400



Filiale di Pezze di Greco di Fasano: Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270